Anno III - N. 787 - Lire 15 Martedì 20 settembre 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900. Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5393

LA STERLINA DECURTATA DEL 30.5 PER CENTO NEL RAPPORTO DI CAMBIO CON IL DOLLARO

DISORIENTATE REAZIONI IN TUTTI I PAESI per l'inattesa ampiezza della svalutazione

Churchill chiede la convocazione del Parlamento - Corsa all'oro nella City

LONDRA, 19 — A meno di 24 ore dal suo sensazionale annuncio il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps ha oggi affrontato ad una conferenza stampa 400 giornalisti, che rappresentavano praticamente tutta la stampa mondiale. Accanto a lui erano il Ministro del Commercio Harold Wilson, quello dell'Alimentazione John Strachey ed il Segretario economico al Tesoro, Douglas Jay.

Cripps ha aperto la conferenza stampa con una rassegna della conferenza economica di Washington. «Noi — ha detto il Cancelliere dello Scacchiere — abbiamo acconsentito a Washington a creare un adatto incentivo per gli esportatori verso l'area del dollaro ed a ridurre vigorosamente i costi di produzione. Beh, l'incentivo l'abbiamo proprio creato (evidente accenno alla draconiana svalutazione della sterlina».

Da parte americana si è acconsentito, secondo Cripps, a facilitare l'importazione di merci e servizi dalle Nazioni creditrici, a migliorare la procedura doganale ed a «prendere in esame ulteriori provvedimenti per quanto riguarda la politica tariffaria».

Cripps ha detto che nei colloqui di Washington si è concordato di studiare esaurientemente i motivi per cui non si fanno investimenti in Europa e gli ostacoli che vi si frappongono. «Questo problema e quello dei crediti in sterline ora esistenti — egli ha osservato — devono venir risolti nell'interesse comune.

«Non ho idea dell'esito che avranno questi provvedimenti — ha detto Cripps — ma nutro piena fiducia che avremo un esito soddisfacente». Egli ha ammesso che i colloqui di Washington non hanno in sè risolto il problema immediato ma ha tenuto ad affermare che essi hanno contribuito in modo molto concreto a ristabilire la fiducia mediante un atteggiamento comune.

Gli espedienti non servono

Cripps ha fatto osservare che alla fine della guerra tutti fecero lo stesso sbaglio: pensare che il periodo postbellico sarebbe stato più facile di quel che fu. «Abbiamo tentato — egli ha detto — di affrontare ogni problema con una serie di temporanei espedienti che hanno portato ad una serie di crisi man mano che l'efficacia di ciascun espediente si esauriva. Ora abbiamo riconosciuto tutti che ciò non basta».

SIR STAFFORD CRIPPS

Il Cancelliere ha quindi dichiarato alla stampa:

1) che qualsiasi studioso dei mercati neri di tutto il mondo avrebbe potuto predire che il nuovo tasso di cambio della sterlina sarebbe stato di 2 dollari e 80 cents o giù di lì, e che perciò il suo basso livello non deve costituire un colpo.

2) che «non è possibile alla Granbretagna ridurre le proprie spese difensive».

3) che la Granbretagna «non ridurrà le sue spese per l'assistenza sociale».

4) che «si faranno economie sulle spese amministrative, ma ci vorrà del tempo per esaminarne le possibilità».

5) che il Governo laburista mantiene ferma la sua politica di blocco dei salari e si opporrà ad ogni aumento generale, pur prendendo in considerazione le singole categorie più colpite dalla svalutazione.

L'astemio e vegetariano Cancelliere dello Scacchiere appariva nella sua forma migliore: eludeva facilmente le domande insignificanti e rispondeva senza esitazioni a quelle tecniche, come quella sul prezzo dei metalli non ferrosi.

Cripps sembrava di buon umore. Alla domanda se i prezzi di alcuni generi d'esportazione britannici dovranno venir aumentati, ha risposto: «Prendiamo il caso dello whisky scozzese: un prodotto nel quale la mia esperienza è molto limitata (ilarità). Non c'è nessun bisogno di aumentare il prezzo in dollari dello whisky scozzese».

Cripps ha dichiarato infine che appare «chiarissimo» come la depressione americana vada diminuendo, ma che le sue speranze di miglioramento della situazione britannica non si fondano su questo fatto. «E' completamente impossibile dire — ha osservato Cripps — che cosa accadrà sinchè tutti gli altri Paesi non avranno deciso la sorte delle loro valute».

Panico tra i consumatori

Stasera, dopo la conferenza di Cripps si è appreso da fonte ufficiale che il capo dell'opposizione, Churchill, ha chiesto al Governo la convocazione del Parlamento. La ragione fornita da Churchill nella sua richiesta al Primo Ministro Clement Attlee è di esaminare i nuovi provvedimenti finanziari annunciati dal Cancelliere dello Scacchiere.

La risposta del Governo non giungerà probabilmente prima del ritorno del leader parlamentare laburista, Herbert Morrison, che non è atteso prima di mercoledì sera. Una fonte vicina al Governo ha però dichiarato: «E' molto probabile che la richiesta verrà accolta».

Quella di oggi è stata una delle giornate più tempestose che Londra ricordi da molto tempo. Le banche e la Borsa sono chiuse, ma nelle vie della City si svolge un'attivissima trattazione non ufficiale che ricorda i tempi della corsa all'oro. Tutti vogliono comperare azioni aurifere perchè essendo stato aumentato il prezzo dell'oro di 78 scellini per oncia (da 172 a 250) i titoli delle miniere sudafricane vengono a subire un fortissimo aumento.

La svalutazione ha creato naturalmente un certo panico fra i consumatori: anche le massaie si sono mosse invadendo i negozi per assicurarsi la farina ed il formaggio, la maggior parte dei quali sono di importazione. Come immediata conseguenza i prezzi del pane e della farina sono aumentati.

LE MISURE ADOTTATE nelle varie Nazioni

WASHINGTON, 19 — Il portavoce del Dipartimento di Stato Michael McDermott ha fatto oggi alcune dichiarazioni circa il punto di vista del suo dicastero sulla svalutazione della sterlina.

I funzionari del Dipartimento di Stato — ha detto McDermott — si associano cordialmente alla dichiarazione di ieri sera del Ministro del Tesoro Snyder, secondo cui i britannici hanno intrapreso un passo economico costruttivo. Risultato di tale misura dovrebbe essere un aumento del commercio plurilaterale mondiale.

Intanto oggi la Borsa di New York ha ripreso le transazioni in sterline. L'offerta e i prezzi richiesti sono oscillanti di una piccola frazione al di sopra di 2.80 dollari. Le transazioni degli altri valori esteri sono state praticamente sospese, in attesa delle chiarificazioni necessarie. La Borsa valori di New York ha dimostrato di accogliere favorevolmente la svalutazione britannica.

Le notizie provenienti dagli altri Paesi riferiscono che è generale il disorientamento provocato non tanto dal provvedimento in sè, che era previsto, ma dall'ampiezza del crollo. Quasi tutti i Governi hanno bloccato le contrattazioni sulle valute: alcuni hanno anche ordinato la chiusura delle banche.

Molte monete saranno svalutate per quanto non se ne conosca ancora il nuovo tasso. Ecco le misure dei vari Stati in conseguenza del provvedimento britannico: Inghilterra 30.5%, Egitto 30.5%, Nuova Zelanda 30.5%, Australia 30.5%, Africa del Sud 30.5%, India 30.5%, Birmania 30.5%, Canadà forse 10%, Danimarca 30.5%, Germania occid. probabile, Belgio nessuna, Finlandia 29.5%, Grecia attesa, Olanda 30%, Irlanda 30%, Israele 30.5%, Svezia attesa, Svizzera nessuna, Argentina allineamento, Austria allineamento.

Commenti di Washington

BUONA ACCOGLIENZA ai provvedimenti dell'Italia

WASHINGTON, 19 — Circa la situazione della lira in seguito alla svalutazione della sterlina, negli ambienti americani si considera con vivo interesse la formula adottata dal Governo italiano, che è riconosciuta più adeguata alla situazione speciale dell'Italia, nonchè al valore intrinseco di acquisto raggiunto dalla lira negli ultimi tempi sul mercato americano.

Gli ambienti statunitensi rivolgono la massima attenzione agli sviluppi che la nuova situazione potrebbe determinare nei riflessi dell'ECA; numerosi incontri avutisi già stamane tra i vari delegati europei presenti a Washington e le prime reazioni alla svalutazione — che viene considerata come una coraggiosa iniziativa destinata ad avere proficui risultati — hanno avuto per argomento l'incitazione rivolta dagli Stati Uniti all'Europa, perchè essa assuma iniziative di sempre più stretta collaborazione, oltre che politica, economica.

I Ministri Sforza e Pella sono stati oggi ospiti dell'amministratore dell'ECA Hoffman. Dopo la colazione, si è svolto un colloquio, durante il quale i rappresentanti del Governo italiano hanno attirato l'attenzione dei massimi esponenti dell'ECA sul particolare problema dell'eccesso di popolazione in Italia e sulle necessità delle zone bisognose del Meridione, problemi la cui soluzione richiede adeguati investimenti e aiuti che non siano determinati soltanto dal rigido criterio della bilancia dei pagamenti dell'OECE.

ATMOSFERA DI FIDUCIA IN ITALIA per la solidità della nostra moneta

Rassicuranti dichiarazioni di De Gasperi: "Le cose vanno bene. Sono convinto che la svalutazione della sterlina non avrà conseguenze apprezzabili sui prezzi interni,, - Le variazioni del cambio con il dollaro contenute entro quota 650 - Vanoni assume l'interim del Tesoro in attesa del ritorno di Pella

ROMA, 19 — L'improvviso crollo della sterlina, imprevisto per lo meno nell'ampiezza della svalutazione, è divenuto da 24 ore a questa parte il tema predominante in tutti gli ambienti politici, economici e finanziari. La reazione delle borse alla svalutazione è stata attentamente seguita non soltanto negli ambienti economici ma anche in quelli politici. Nei circoli competenti non si è mancato di osservare che il Governo italiano ha compiuto in sostanza un atto di coraggio tenendo aperte le Borse e le contrattazioni, ispirandosi per questo alla fiducia e al buon senso non solo degli operatori ma anche del pubblico.

Quanto sopra conferma che la fiducia del Governo era poggiata non solo sul buonsenso e la serietà degli operatori, ma altresì sulla intrinseca saldezza della nostra moneta, recentemente riconosciuta, del resto, anche da quei severi osservatori che sono i banchieri della Banca Internazionale dei regolamenti di Basilea, in un loro rapporto sulla situazione italiana. In queste condizioni il mercato italiano può affrontare con tranquillità il periodo di assestamento conseguente ai provvedimenti che i singoli Governi stanno attualmente prendendo in conseguenza della svalutazione della sterlina.

Nelle borse non si è notato alcun segno di inquietudine in nessuno dei settori industriali. Si sono avute delle sedute un po' sostenute con denaro che rispondeva perfettamente alle offerte. Lo scarto dei titoli fra l'ultima giornata di borsa e quella di oggi è di un centinaio di punti in media. Le borse si dimostrano dominate più che altro da fattori interni, quali la rinnovata dichiarazione del Governo sul mantenimento della nominatività azionaria e la scarsa partecipazione del denaro privato negli investimenti industriali.

Una reazione immediata e vivace si è avuta nel mercato libero delle valute. Il dollaro che sabato era quotato 632 ha toccato oggi 678, stabilizzandosi in chiusura a 672, dopo convulse oscillazioni. In aumento è pure il franco svizzero, mentre logicamente è cedente la sterlina carta. Come quasi sempre avviene in occasione di perturbamenti monetari, è ricercato attivamente l'oro.

Appunto, tenendo conto di ogni elemento psicologico, nella lunga seduta della notte scorsa del Consiglio dei Ministri, è prevalso il concetto di limitare al minimo, per quello che riguarda l'Italia, le misure di urgenza cautelative, dirette a evitare movimenti di carattere speculativo. Ciò che era indispensabile subito modificare era evidentemente il decreto legislativo 28 novembre 1947, per cui il cambio doveva valersi sulla media mensile delle quotazioni di ciascuna valuta, e si è quindi subito approvato e poi pubblicato oggi sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto già presentato per la conversione in legge alla Camera dei deputati, con cui si stabilisce che il cambio deve corrispondere alla media giornaliera. L'articolo 3 di questo decreto dichiara che restano fermi i limiti fissati al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 novembre 1947, cioè l'esclusione dal calcolo delle medie delle quotazioni di chiusura inferiori a lire 350 e superiori a lire 650 per il dollaro.

Tuttavia è ncora troppo presto forse per poter dare un giudizio definitivo su quanto sta avvenendo. I tecnici si limitano a registrare le cause di questa operazione monetaria che sta invadendo l'Europa, ma nessuno è oggi in grado di dire quello che potrà avvenire nelle prossime 24 o 48 ore. Bisogna limitarsi a registrare i commenti e le dichiarazioni di quanti per responsabilità di Governo o competenza tecnica o posizione politica stanno seguendo gli sviluppi della situazione.

Il Presidente del Consiglio, dopo un'incontro avvenuto questa sera al Viminale con il Ministro delle Finanze Vanoni e il Sottosegretario al Tesoro Malvestiti, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Le cose vanno bene. Non si poteva non immaginare che una scossa così forte come quella della svalutazione della sterlina, non avesse qualche riflesso e non provocasse qualche ondulazione anche da noi. La verità è che c'è un rapporto di fiducia con il mercato degli operatori e del pubblico. Noi abbiamo lasciato libero questo mercato ed esso ha dimostrato di possedere una grande solidità. La quotazione ufficiale del dollaro non ha superato, nelle oscillazioni odierne, la punta di 619. Non è detto, però, che il movimento ondulatorio del nostro cambio sia sempre in aumento e che si debba registrare sempre un crescendo. In ogni caso tale oscillazione verrà contenuta entro la quota di 650 lire. La nostra situazione è diversa da quella inglese. L'Italia non ha fissato la parità della lira con il Fondo monetario, ma ha lasciato che la sua moneta avesse una quotazione di mercato».

L'on. De Gasperi si è dichiarato, quindi, convinto che la svalutazione della sterlina non avrà conseguenze apprezzabili sui prezzi interni. A questo proposito basta osservare le modeste reazioni avutesi nelle borse e nei mercati. «Ero preparato a scarti maggiori — ha concluso il Presidente del Consiglio — che invece non si sono verificati. Bisogna infatti tener conto che la svalutazione della sterlina è stata superiore a qualsiasi previsione».

Richiesto, infine, se rispondessero a verità le voci circolate sulla stampa di un eventuale rimpasto del Governo e sostituzione del Ministro Pella, l'on. De Gasperi le ha recisamente smentite.

Da parte sua il Ministro Vanoni ha ribadito ai giornalisti che il mercato è solido, che non è stato preso da alcun nervosismo e che ha reagito bene alla svalutazione. Vanoni ha poi spiegato di aver assunto l'interim del Tesoro per ragioni tecniche e unicamente per consentire la emanazione del decreto legge che blocca fino a domani la negoziazione delle valute non trasferibili. Al suo ritorno, il Ministro Pella continuerà regolarmente nelle sue funzioni.

Il Sottosegretario al Tesoro Malvestiti ha inoltre aggiunto che sebbene ci troviamo in fase di assestamento dei prezzi, e la sterlina è appunto un prezzo, non si prevedono variazione nei prezzi interni dei generi fondamentali come il pane, la pasta, il carbone, i trasporti, i fitti.

In sostanza i tre uomini di Governo hano tenuto a confermare le grandi linee delle dichiarazioni già fatte a Washington la notte scorsa dal Ministro Pella.

Per l'ex Ministro Merzagora, invece, le dichiarazioni fatte da Pella avevano un opportuno valore tattico, «perchè era evidente il nostro interesse che non vi fossero sconvolgimenti in campo valutario internazionale e tali dichiarazioni tendevano a questo fine generale. Ora, se un vero terremoto valutario colpisce l'Europa, tenere la lira ferma, ha proseguito Merzagora, vorrebbe significare dover fare fra un anno la stessa terribile esperienza che ha fatto l'Inghilterra. Se la svalutazione delle monete si limitasse soltanto all'area della sterlina, l'esame potrebbe essere ponderato e assistito da un periodo di esperienza. Se la svalutazione colpisce franco belga, fiorino, franco francese e altre monete europee, la decisione, a mio avviso, dovrebbe essere rapidissima».

Di fronte alle opinioni molto spesso divergenti ci si domanda allora: che ne sarà della nostra lira? Subirà o no una svalutazione? Che ne sarà dei prezzi? Che ne sarà dei salari? Domande a cui è difficilissimo rispondere oggi, ma delle quali si potrà cominciare a intravvedere una risposta dopodomani, quando, rientrato Pella a Roma, il Gabinetto potrà riunirsi essendo presente il Ministro su cui grava la maggiore responsabilità di tutta la politica economica italiana. Per il momento il Governo ha disposto — come s'è detto — soltanto misure cautelative e rimane a osservare le reazioni dei vari ambienti interni. Finora la risposta è stata contrassegnata in tutti gli ambienti da grande calma e senso di responsabilità.

Dieci anni di carcere a un sacerdote céco

PRAGA, 19 — Il reverendo Theodor Funk, segretario dell'Arcivescovo Josef Motocha di Olomouc (Moravia), è stato condannato a dieci anni di detenzione per tradimento. Egli è stato ritenuto responsabile di aver fatto circolare direttive ai sacerdoti sull'applicazione del recente decreto di scomunica nei confronti dei comunisti.

L'Arcivescovo Motocha, di cui il rev. Funk, era segretario, è secondo solo al primate Beran nella gerarchia cattolica di Cecoslovacchia.

ANCHE IL FRANCO SEGUE LA SORTE DELLA STERLINA

Il dollaro a Parigi aumenta del 27 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — A poco più di 24 ore di distanza dalla sterlina, anche il franco è stato svalutato. L'annuncio è stato dato stasera a tarda ora al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, svoltasi all'Eliseo alla presenza del Presidente della Repubblica.

Il comunicato ufficiale è sibillino e si guarda bene dall'impiegare il termine di svalutazione, come dal fare il minimo accenno alle cifre delle nuove parità del franco con le valute estere. Il comunicato dice esattamente: «E' stato deciso di sottomettere immediatamente al Fondo monetario internazionale una riforma consistente nel fatto che le operazioni commerciali in divise libere si faranno d'ora in poi al cento per cento ai corsi di mercato». E conclude, precisando: «non c'è ragione perchè la svalutazione della sterlina comporti un sensibile realizzo del dollaro sul mercato libero di Parigi. Ne deriva quindi una rivalutazione del franco nei riguardi della sterlina dell'ordine del 10 per cento».

I fatti sono più eloquenti della prosa ministeriale. Domani mattina sul mercato libero ufficiale il franco francese sarà quotato a 350 rispetto al dollaro. L'ultima quotazione di sabato, come media dei diversi corsi che verranno praticati col vecchio sistema dei cambi multipli, dava il dollaro a 272. La svalutazione del franco rispetto al dollaro può quindi venire calcolata nella misura del 27 per cento.

Quanto alla sterlina quotata sabato a 1097 domattina registrerà alla Borsa di Parigi un cambio di 980 che rappresenta una rivalutazione del franco rispetto alla sterlina pari al 10 per cento.

In un commento ufficioso alla fine del Consiglio dei Ministri il portavoce del Governo, Mitterand, ha indicato che la incidenza delle misure monetarie decise a Parigi sul volume del commercio estero francese tanto nella zona della sterlina che in quella del dollaro non si tradurrà sul totale della bilancia commerciale che in un'infima variazione che gli esperti avrebbero calcolato nella misura dell'1 per cento. La Francia pagherà meno cara la lana australiana, il cotone egiziano, il petrolio del Medio Oriente, la gomma della Malesia, ed in compenso potrà accrescere il volume delle esportazioni negli Stati Uniti essendo gli acquirenti americani incoraggiati dalla sensibile svalutazione.

Ma questo non è che un aspetto della questione che si presenta ben altrimenti complessa, tanto da far ritenere volutamente ottimistiche le previsioni di Mitterand. In sostanza la parità con il dollaro, oltre che ad aver subito il mutamento che si è detto, viene d'ora innanzi fissata per il franco francese in un cambio unico e le diverse e molteplici quotazioni in vigore fino a sabato vengono abbandonate.

Ora tra i diversi cambi ce n'era uno rimasto ancora al vecchio corso di base: 214 franchi per un dollaro. Questo cambio entrava soprattutto in giuoco per la contabilizzazione della contropartita di certe merci distribuite a titolo di aiuti Marshall. E anch'esso dovrà, come sembra, venire riassorbito dalla nuova quotazione di 350 franchi per un dollaro. Gli aumenti che subiranno certi consumi legati all'utilizzazione del Piano Marshall diverranno senza dubbio sensibili.

Il punto nero dell'operazione riguarda per l'appunto i riflessi della svalutazione sulla situazione interna e in particolar modo sulle agitazioni sociali. Già la pressione delle varie organizzazioni sindacali sulla diga dei salari andava nei giorni scorsi aumentando. Se la svalutazione comporterà nuovi aumenti al costo della vita, sarà pressochè impossibile negare anche ai salari il loro allineamento.

Aggiungeremo in questo primo affrettato commento che il Governo francese intende completare i primi provvedimenti monetari di questa notte con una serie di conversazioni con altri Paesi per concertare reciproche misure di allineamento. Si vorrebbe trasformare l'automatica cascata delle svalutazioni da una Capitale all'altra in una vera e propria operazione di stabilizzazione monetaria. Già da un certo tempo erano in corso consultazioni tra i Governi francese, italiano, belga, olandese e lussemburghese per creare una specie di «blocco liberale» nell'arido deserto delle monete europee.

Le dichiarazioni di Pella sull'elasticità con la quale la lira si appresta a seguire le oscillazioni del mercato valutario sono messe in molto rilievo dai giornali della sera. Secondo le ipotesi che si fanno a Parigi e che citiamo a titolo d'indicazione, l'atteggiamento preso dal Governo italiano dovrebbe condurre in capo a qualche giorno la lira a stabilizzarsi con il dollaro su una parità dell'8 o 9 per cento appena inferiore a quella attuale, e quindi ad una sensibile rivalutazione nei confronti della sterlina, delle monete dell'area britannica e dello stesso franco francese.

GIANNI GRANZOTTO

IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA

La Russia acconsente alla ripresa dei lavori

WASHINGTON, 19 — Il Ministero degli Esteri americano ha oggi annunciato che la Russia ha accettato la proposta americana per una ripresa dei lavori dei Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri incaricati dell'esame della questione austriaca. I quattro Sostituti si riuniranno a New York il 22 settembre, cioè a due giorni dall'inizio della sessione autunnale dell'ONU.

La decisione russa è stata comunicata ai tre occidentali da Gromyko, il 18 settembre scorso.

Come noto le trattative per l'Austria furono riprese la scorsa primavera dai quattro Sostituti su incarico dei quattro Ministri degli Esteri. Esse dovevano essere concluse entro il 31 agosto, ma l'intransigenza del rappresentante russo, Zarubin, non ha permesso un accordo generale.

Oggi è arrivato all'aeroporto di New York il Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, il quale ha dichiarato ai giornalisti che la delegazione sovietica è giunta negli Stati Uniti «per dare il suo contributo alla forza delle Nazioni Unite». Viscinski ha aggiunto di essere ottimista circa la pace mondiale, precisando però di essere ottimista per natura. Quanto alle sue reazioni alla svalutazione della sterlina egli — interrogato dai giornalisti — ha dichiarato di non nutrire preoccupazioni in merito perchè non possiede nè dollari, nè sterline.

PROGRESSIVO SFALDAMENTO dello sciopero dei marittimi

Altri equipaggi pronti a riprendere la navigazione

ROMA, 19 — Dopo le defezioni registrate la settimana scorsa, lo sciopero dei marittimi tra ieri ed oggi ha manifestato segni evidenti di un progressivo sfaldamento. A Genova, infatti l'equipaggio dell'«Amerigo Vespucci», che fu tra i primi ad aderire all'agitazione, ha chiesto di partire, dopo che il Ministero della Marina mercantile aveva autorizzato il disarmo della nave. Di fronte alla richiesta del personale, la società «Italia» ha deciso il riarmo ed ha fissato la partenza per il 22 corrente. Pure l'equipaggio del «Marco Polo» — a quanto annunciano gli armatori — si è dichiarato al cento per cento disposto a partire; la nave pertanto lascerà gli ormeggi il giorno 23. Anche parte del personale della motonave «Vulcania» sarebbe disposto a seguire l'esempio degli altri due equipaggi.

Ieri è avvenuto il disarmo del «Castelbianco». L'equipaggio, dopo aver ritirato soltanto il ruolino paga, si è rifiutato di scendere a terra. Il denaro spettante a ciascun nominativo è stato depositato presso la Capitaneria di porto. Sembra che i viveri vengano forniti agli scioperanti da parte della FILM. Le autorità marittime tuttavia non hanno preso ancora alcun provvedimento, nell'intento evidente di evitare qualsiasi azione di forza per non complicare la situazione.

Quanto all'«Esperia», che come è noto è ferma nel porto di Venezia, 35 uomini dell'equipaggio, compresi gli ufficiali, si sono dichiarati stamane disposti a riprendere il mare, mentre gli altri 182 hanno risposto negativamente ad una specie di referendum indetto dalla Capitaneria di porto. In conseguenza di ciò, su richiesta della società «Adriatica», le autorità marittime hanno chiesto lo sbarco volontario dei dissidenti e, come prima misura, hanno proceduto alla chiusura delle mense e dei magazzini di bordo. Contemporaneamente la società ha dato inizio alle operazioni relative al «disarmo amministrativo», che prevede la cancellazione dai registri di bordo di tutti i dissidenti. A tarda sera però le operazioni di disarmo hanno subito un'interruzione, essendosi verificato un ultimo tentativo di conciliazione tra le parti.

Anche a Napoli il movimento marittimo ha cominciato a riprendere il suo ritmo. In mattinata sono arrivati il «Ravello» da Genova e alcune navi dal Nord America. In partenza sono state registrate due navi con profughi ebrei diretti in Palestina ed il piroscafo «Adana» con qualche centinaio di passeggeri che devono raggiungere il Pireo ed Istanbul.

Per le navi «Abbazia», «Barletta» e «Gerusalemme», ferme a Trieste, nessuna richiesta di disarmo è stata finora avanzata dalla sede triestina della società «Adriatica». Una decisione sarà presa dopo l'esito del referendum effettuato a cura delle autorità portuali fra i membri degli equipaggi delle tre navi, i quali sono stati invitati a pronunciarsi per iscritto sul proseguimento o meno dello sciopero. Si rileva tuttavia negli ambienti armatoriali che l'atteggiamento della società triestina sarà conforme alle decisioni che saranno adottate a Venezia per l'«Esperia».

In una lettera inviata al Ministro della Marina mercantile, il Sindacato generale armatori precisa la posizione dell'armamento nel delicato problema, ponendo in rilievo come la soluzione non dipenda dalla maggiore o minore comprensione dell'armamento, ma dall'abbandono di una politica di aggressione per strappare al Paese e agli armatori concessioni impossibili. «Fino a quando non ritorni l'uso della ragione nei dirigenti della FILM — dice la lettera — purtroppo l'attuale stato di cose durerà e si aggraverà, ed è chiaro che la responsabilità di quanto è avvenuto e potrà avvenire ricade esclusivamente su di essi». La lettera continua chiedendo l'applicazione della legge per lo sbarco degli equipaggi dalle navi illegalmente occupate, allo scopo di limitare i danni immensi che subisce il Paese.

Onore al merito

Il «Club internazionale dei bugiardi», forte di 100 mila membri di 36 Nazioni, ha inviato ieri sera, dalla sua sede di Burlington, la tessera onoraria al Ministro del Tesoro britannico, Sir Stafford Cripps. Nel giro di pochi mesi Cripps ha dato nove smentite pubbliche alle voci di una svalutazione della sterlina.

AUTOCRITICA'

A Pola, parlando ad un comizio, il deputato croato Neffat ha annunciato un prossimo miglioramento delle condizioni economiche in Jugoslavia grazie agli aiuti americani. Un operaio fra la folla ha gridato «Viva l'America». E' stato subito tratto in arresto dalla Difesa popolare.

SGUARDO ORIENTATIVO IN ALTO ADIGE

LA LEZIONE DEL PASSATO

Smessa la pelle dell'orso nazista, molti hanno assunto la sagoma virtuosa dell'autonomista - separatista austriaco

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO, 19 — *Era necessario dimostrare — e lo abbiamo fatto la volta precedente, — prima di trarre le conclusioni di un sondaggio giornalistico in Alto Adige, che tutto il male venuto agli atesini con le opzioni è d'origine tedesca e non italiana; ma si potrebbe dimostrare con altrettanta chiarezza che quassù le cose andarono per un verso brutto proprio quando la situazione venne influenzata dall'affermarsi del nazismo.*

Le bravate del '43

Perchè sino al 1933, gli anni trascorsero relativamente tranquilli. Il principio cui si ispirava la politica di Roma fu di consolidare la sovranità italiana su una terra italiana, e recuperare le popolazioni. Certo, vi furono clamorosi incidenti, contrasti diplomatici, polemiche giornalistiche e parlamentari, con largo contorno di errori da una parte e dall'altra. Ma se non si può dimenticare che equivoci, contrasti e ripicchi tra italiani e tedeschi furono alimentati almeno in ugual misura dall'intransigenza fascista e dalle centrali di propaganda di Innsbruck e di Monaco (a Innsbruck informate a principii austriaci, a Monaco galvanizzate dalle correnti pangermaniste), è un fatto che con l'andata al potere di Hitler (1933) la situazione subì una brusca evoluzione. Dietro le spalle dell'irredentismo atesino non era più una Austria debole, ma un Paese dinamico, con un programma di rivendicazioni vastissime; e il richiamo dell'orpello nazista e della rinata potenza tedesca agì in tutta la sua suggestione. Ad una cert'ora Hitler pronunciò a Roma le parole melodrammatiche di quel suo testamento politico (il Brennero frontiera infrangibile fra i due popoli); ma contemporaneamente propose il trasferimento in Germania di tutti gli atesini di lingua tedesca, con la formula delle opzioni. E oggi sappiamo che una campagna per una opzione totalitaria a favore del Reich fu impostata dai nazisti atesini con i mezzi più sleali: fu un mostruoso atto di coazione nazista, non già un atto di libero arbitrio.

Poi vennero il 25 luglio e l'8 settembre, e l'incorporazione di fatto dell'Alto Adige nel Reich. Gli italiani ebbero, nel corso di venti mesi, un eloquente saggio di amministrazione nazista, e impararono a loro spese come i tedeschi intendono il rispetto delle minoranze etniche. Oggi il bilinguismo è applicato dall'Italia anche nelle sfumature; allora però aveva cittadinanza solo la lingua tedesca. I volontari della S.O.D., l'organizzazione segreta nazista da lungo predisposta in attesa della crisi italiana, sin dall'alba dell'8 settembre diedero la caccia agli italiani, civili e militari, spedendoli nei campi di concentramento germanici, insieme con gli atesini che non avevano optato per il Reich. E una delle loro prime bravate fu di rimuovere dal monumento della Vittoria le erme degli eroi trentini Battisti, Filzi e Chiesa: con l'aiuto di una fune trainata da un carro armato, le nobili teste vennero fatte rotolare nel fango, fra gli sghignazzi nazisti. Beninteso i germanici ordinarono subito la leva in massa in questa terra, e costituirono, fra gli altri, quattro battaglioni di Waffen SS, a Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico (proprio uno di questi battaglioni si trovò a passare in quella fatale mattina per via Rasella, a Roma; e per ogni atesino caduto morirono nelle Fosse Ardeatine dieci italiani).

Una tremenda lezione

La disfatta del Reich visse tra queste vallate la sua ultima agonia, nell'aprile del 1945. Dovette essere una tremenda lezione per quanti avevano ciecamente creduto nella svastica e nel «mito del sangue». Non è dato di sapere quanti soldati tedeschi, in particolare SS, siano riusciti ad arenarsi fra questi boschi, ansiosi di salvezza, anzichè rivalicare il Brennero; alcuni ritengono che il loro numero sia notevole. Essi erano forniti del patrimonio dell'Armata del Sud, non valutabile in cifra, e quant'altro era stato razziato lungo la Penisola. Lingotti d'oro, banconote di grosso taglio, medicinali, cavalli, parchi automobilistici, depositi di benzina (presso l'ippodromo di Merano venne scoperto un giorno un ingente deposito sotterraneo di medicinali, chinino e cocaina in particolare, che finì con l'alimentare per un lungo periodo il borsanerismo europeo). Tutti questi valori rimasero in gran parte nella zona, sì da alzare considerevolmente, affluendo da cento rigagnoli, il livello della ricchezza privata, del resto qui sempre elevato.

Non sappiamo quanto profitto gli atesini abbiano tratto dalla lezione della disfatta nazista; per quanto ci può interessare, abbiamo la prova che le sopite speranze degli irredentisti sudtirolesi vennero ridestate allorchè comparvero, nella scia delle Armate tedesche in dissoluzione, certi messeri francesi e inglesi, con misteriosissime missioni e larghissimi mezzi. In un primo momento, per il mutare continuo del vento nel quadro dei rapporti internazionali, anche la frontiera del Brennero parve in discussione. Ma poi il verdetto della conferenza della pace seppellì definitivamente le aspirazioni dei separatisti. Esaurito il tema dei confini, si parlò degli optanti; e così si videro certi sudtirolesi, già servi ciechi e fedeli di Hitler, elevarsi a giudici di una Italia cobelligerante, e tentare di imbastire, in tema di opzioni, un nuovo processo morale contro il nostro Paese. Era il tempo in cui tutto congiurava contro di noi, e degli optanti atesini si parlò persino in Inghilterra alla Camera dei Lord, mentre un'abile orchestrazione di stampa «neutrale» sosteneva il lamentoso coro. Ma finì anche questa speculazione: alla vigilia della conclusione del Trattato di pace venne annunciato l'accordo De Gasperi-Gruber, accordo nel quale la posizione degli optanti ha una sua particolare menzione nella norma seguente: «La revisione in uno spirito di equità e con larghezza di vedute della questione delle opzioni per la cittadinanza, risultanti dagli accordi fra Hitler e Mussolini nel 1939».

Guardarsi negli occhi

Ma solo noi dobbiamo dar prova di equità e larghezza di vedute? Al tempo dell'ebrezza nazista, gli agenti della Volkspartei *andavano dicendo nelle vallate: «Atesini, se opterete per l'Italia, sarete inviati in Africa. Hitler verrà sicuramente nel Sud Tirolo, ed allora chi avrà optato per l'Italia la pagherà cara». Questo dicevano, e peggio, coloro che invocano oggi — in gran parte sono gli stessi — equità e larghezza di vedute dall'Italia; questo dicevano, e peggio, gli uomini che nelle file della* Volkspartei *si sono riverniciati a nuovo, smettendo la pelle dell'orso nazista per assumere la sagoma virtuosa dell'autonomista-separatista di marca austriaca. Chi è che ha ispirato la famosa carta con i confini a Salorno?*

Fra le tante nostre drammatiche esperienze degli ultimi trent'anni, vi è pure quella dell'Alto Adige; e nessuno più di noi può desiderare che in una regione in cui elementi di origine italiana ed elementi di origine tedesca, pur con diverse attitudini e tendenze, volonterosamente dimentichi del passato e spronati dalle comuni sciagure, si guardino fiduciosamente negli occhi, mirando a un avvenire migliore. Ma con quanta lealtà si agisce dall'altra parte? Cercheremo di rispondere anche a questa domanda.

UGO SARTORI

CRONACA DELLA CITTA'

AFFRETTARE L'ACCERTAMENTO
dei beni abbandonati dai profughi

In precedenti articoli abbiamo cercato di porre in rilievo la complessità e la specifica natura di alcuni dei problemi che la regolamentazione dei beni italiani, situati in territorio ceduto, inserisce nei rapporti italo-jugoslavi. La loro soluzione, però, se da un lato impegna il lavoro dei nostri rappresentanti attualmente a Belgrado, d'altra parte richiede pure l'emanazione di provvedimenti governativi che consentano finalmente la presentazione agli organi competenti di denunce, redatte in modo da fornire tutti gli elementi necessari per una identificazione, valutazione e concreta tutela delle proprietà relitte.

A tutt'oggi tali provvedimenti non sono stati ancora emanati, così come alle Intendenze di Finanza non sono ancora giunti i moduli di cui pur è stata preannunciata da tempo la distribuzione dal competente Ministero del Tesoro. Finchè le disposizioni in proposito non saranno state prese, e fissati in modo inequivocabile i termini di presentazione e redazione delle denunce in parola, la raccolta dei dati non potrà essere che caotica ed imprecisa e tale da non consentire una valutazione completa e definitiva dei patrimoni, che giuliani e dalmati hanno abbandonato.

L'esodo è stato un evento tragico di natura politica, però le sue conseguenze economiche, meno appariscenti ai più, sono di non minore rilievo e destinate a pesare per lunga data sulle relazioni italo-jugoslave. La liquidazione dei beni italiani, rappresenta, inoltre, per l'Italia un'argomento di particolare importanza, in quanto dovrebbe dar modo di risolvere e facilitare la liquidazione di quegli aggravi di carattere economico che il Trattato di pace ci impone nei confronti della Jugoslavia.

Perciò la tutela delle proprietà dei profughi non va soltanto valutata e considerata con riguardo alle legittime pretese dei rispettivi proprietari, ma in vista pure della regolazione di oneri, che oggi ancora gravano su tutto il Paese.

La concessione dei benefici, legati al riconoscimento della qualifica di profugo, le provvidenze di prossima attuazione, fondate sul concetto del reimpiego, non risolvono il problema dell'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, problema che è pure connesso alla definitiva regolamentazione dei loro beni. Tale regolamentazione, se da un lato è legata agli sviluppi delle relazioni ed accordi italo-jugoslavi, dall'altro richiede interventi da parte del Governo, tendenti ad attenuare finalmente i sacrifici degli aventi diritto. E sembra opportuno richiamare ancora una volta la necessità d'interventi urgenti, in quanto l'attesa degli interessati dura ormai da troppo tempo. Anche quando si saranno raccolti tutti gli elementi atti a facilitare e delimitare il lavoro della Commissione mista, l'opera della stessa, in uno con la successiva liquidazione dei beni in libera disponibilità, non sarà certamente di breve durata. Sarebbe giusto che un'assistenza finanziaria ai proprietari si rendesse subito operante, in attesa della definitiva liquidazione loro spettante.

La auspicata raccolta delle denunce potrebbe consentire con la positiva identificazione delle relative proprietà, anche la delimitazione dei crediti vantati da ciascuno. Pur lasciando all'apposita Commissione mista la determinazione dell'esatto ammontare dei crediti in parola, dovrebbe esser concesso ai proprietari, sulla base delle denuncie da essi presentate e dopo intervenuto il vaglio degli organi competenti del Ministero del Tesoro, la possibilità di richiedere ed ottenere, a tassi equi, anticipi o finanziamenti da parte degli Istituti di credito nazionali, a valere sulla regolazione definitiva. Conseguendone così la possibilità di realizzi parziali e soprattutto di benefici immediati e concreti.

R. d. T.

L'omaggio dei giuliani alla tomba di Dante

Domenica scorsa cento giuliani hanno reso omaggio in Ravenna alle spoglie mortali di Dante Alighieri, come a colui che con il suo canto riconfermò l'indiscutibile italianità delle nostre terre.

Giunti in Romagna a bordo della corvetta «Fenice», messa a disposizione della Lega Nazionale di Monfalcone — organizzatrice del pellegrinaggio — dal Ministero della Difesa, i giuliani sono stati affettuosamente accolti al loro arrivo dall'assessore per l'istruzione del Comune di Ravenna, dagli esponenti delle associazioni giuliane e da un folto stuolo di esuli. Dopo la S. Messa, officiata nella chiesa di San Francesco da mons. Marcon, rappresentante di Gorizia, i partecipanti al pellegrinaggio si sono schierati davanti alla tomba di Dante abbassando devotamente le bandiere di Zara, Fiume, Istria, Trieste e Gorizia. Due doni simbolici hanno deposto i giuliani, insieme con le corone d'alloro, presso la lampada votiva offerta dalla Lega Nazionale nel lontano 1908: un'anfora contenente l'acqua del Timavo e un masso di pietra carsica.

Dopo i discorsi ufficiali che hanno testimoniato il culto dei giuliani per il sommo Poeta, si è svolto un ricevimento al Comune. Nella serata, si è formato un corteo che, al canto degli inni patriottici e delle canzoni triestine e istriane, ha percorso le vie cittadine fra le vive acclamazioni della popolazione. Il sen. Aldo Spallicci ha porto ai giuliani il saluto della città, esprimendo l'augurio che gli esuli possano essere riconsegnati, trionfando la giustizia, alle loro terre. «Quel giorno verremmo noi, pellegrini, a rendere omaggio a tutte le città giuliane», ha concluso il sen. Spallicci. Della suggestiva cerimonia, la Radio-italiana trasmetterà oggi, dalle stazioni di Venezia e Udine, alle ore 14.45 una radiocronaca registrata.

Il treno della fede è partito stanotte

Salutato da una piccola folla commossa, che gremiva la pensilina, stanotte, all'1.30, il «treno violetto» si è staccato dalla Stazione centrale. Prima della partenza, nella sala d'aspetto di II classe, trasformata per l'occasione in una piccola fiorita cappella, padre Egidio Barbuiani ha officiato una Messa, durante la quale i pellegrini e gli accompagnatori si sono accostati alla Comunione. Gli infermi sono stati trasportati alla Stazione con le autolettighe messe a disposizione dalla C.R.I. Il servizio di trasporto è stato impeccabile e curato nei suoi particolari dal signor Cosma, dirigente del pronto soccorso di Piazza Veneto. Qualche minuto prima della partenza, i presenti hanno intonato canti di fede, e le note degli inni sacri hanno porto un mistico saluto al treno della fede e della speranza.

Rientri dalle colonie

L'Ufficio Zona dell'A. P. B. comunica che le bambine ospiti della colonia montana di Caprile rientreranno domani, mercoledì alle ore 16. I genitori sono invitati a ritirare le bambine in Piazza Vittorio Veneto (Piazzale Posta).

L'Opera «Figli del Popolo» comunica che i ragazzi del III turno di Forni Avoltri rientreranno a Trieste domani, mercoledì, con automezzi giungenti in via Duca D'Aosta 10 tra le ore 14 e le 15.

La morte del prof. Sabbadini

Si è spento ieri, all'età di 76 anni, il prof. Salvatore Sabbadini, una delle più note figure della scuola triestina. Di lui si può ben dire che profuse non solo le migliori, ma tutte le sue energie in una attività educativa singolarmente lunga e feconda. Per oltre 40 anni insegnò lettere latine e greche al Liceo Dante. Poi nel '45 affrontò con vasta dottrina l'insegnamento universitario, curando con il consueto amore le importanti discipline della lingua latina e delle antichità greche e romane.

Furti e borseggi

Ieri mattina nei pressi del Ponterosso Guido Andriolo, abitante in via del Seminario 2, è stato derubato di una borsa porta-atti del valore di 5 mila lire, nella quale erano custoditi dei documenti. Domenica pomeriggio, mentre sostava in Riva Grumula, Orlando Valentino, abitante in via Belpoggio 10, è stato alleggerito del portafogli, nel quale erano contenute 31 mila lire, i documenti e un paio di forbicine. Ignoti ladri penetrati nella cantina di Remigio Capobianco, abitante in via Madonnina 2, vi hanno asportato materiale elettrico, per un valore di 50 mila lire.

LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Soltanto il «Vespucci» prossimo alla partenza

Lo sciopero dei marittimi è proseguito anche nella giornata di ieri. A cura della Capitaneria di Porto si è svolto un nuovo referendum tra il personale delle navi «Gerusalemme», «Abbazia» e «Barletta», che ha dato però esito negativo. I marittimi si sono infatti unanimemente pronunciati contro la partenza delle navi, confermando il voto espresso nel primo referendum di sabato scorso.

La Società «Italia» comunica che la partenza della motonave «Vespucci» è stata fissata per il mattino di giovedì 22 corr. avendo l'equipaggio firmato una dichiarazione di obbedienza all'ordine di partenza della nave. I passeggeri, prenotati per detta partenza, sono invitati a presentarsi a bordo, mercoledì 21 corr. Per quanto riguarda lo sbarco dalla motonave «Vulcania» dei marittimi che si sono rifiutati di partire, esso prosegue regolarmente. I marittimi della motonave «Saturnia», in licenza a Trieste, si presentino all'Ufficio movimento equipaggi, Riva Grumula 10, per comunicazioni di loro interesse.

Alla C.d.L. si è svolta ieri l'assemblea del personale dipendente da aziende commerciali. Dopo la relazione contrattuale del vicesegretario Novelli ed una esauriente discussione, l'assemblea ha confermato la propria fiducia nei dirigenti del sindacato.

Penosa agonia del fidanzato suicida

DA QUATTRO GIORNI in lotta con la morte

Il bollettino sanitario di Guerrino Busechian non registrava ieri nulla di nuovo. Dalla sera di venerdì, le condizioni del suicida sono gravissime, ed egli non ha ripreso mai conoscenza. Nel primo pomeriggio di ieri la sua fine sembrava imminente, ma poi, nel giro di un'ora, la sua fibra ha reagito ancora una volta alla morte ed egli, pur non migliorando, si è riavuto dalla crisi che sembrava fatale. I suoi familiari continuano a vegliarlo. La sua fidanzata, Palmira Loredan, è stata interrogata iermattina dall'ispettore Stefani. La giovane donna ha ripetuto cose che ormai tutti sanno. Ha contestato qualche dichiarazione fatta per iscritto dal suo fidanzato, come per esempio quella che il loro idillio fosse stato travagliato dalle dicerie e dalle insolenze di due vicini di casa. A sentir la Palmira, quelle tali persone non si erano mai sognate di impicciarsi nelle loro beghe sentimentali. La Palmira non sa proprio spiegarsi la ragione per cui il Guerrino tentò di ucciderla e di uccidersi; la sua mente semplice non è mai riuscita a sospettare le malate elucubrazioni del fidanzato.

Ci siamo recati ieri in Strada per Fiume, dove, al n. 73 abitò a suo tempo il Guerrino con la moglie, Silvana Pettirosso, deceduta nel marzo del 1942. La gente del posto è concorde nell'affermare che l'uomo era uno strano tipo incomprensibile. Silvana Pettirosso morì nella casa di sposa, e la sua salma non fu sottoposta alla perizia medico legale. La Polizia cerca di accertare se l'accusa mossa al Guerrino — che cioè egli soppresse la moglie — ha qualche fondamento.

I triestini a Buenos Aires per i profughi istriani

Ci giunge notizia da Buenos Aires che quel Comitato triestino per l'assistenza ai profughi istriani, aderente alla Consociazione italiana «Palermo», ha organizzato domenica 11 settembre una rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini. Il ricavato dello spettacolo, che ha avuto un ottimo successo di pubblico e di critica, è stato devoluto a favore dei profughi istriani.

E' questa un'altra attestazione, che si aggiunge a quelle già altre volte segnalate, dell'attaccamento e dell'amore che gli italiani all'estero conservano inalterabile per la Patria lontana, e nello stesso tempo una protesta contro la sorte a cui sono costretti i fratelli istriani. L'annuncio della manifestazione ci è pervenuto assieme ad una nobile lettera del comitato organizzatore, che è composto da triestini residenti in Argentina e dei quali ci è gradito far conoscere i nomi: Franca Boni, attrice; dott. ing. Renzo Falduti, presidente della Consociazione; Vittorio Toso, baritono; Ignazio Antonini, commerciante; Teseo Stanchi, attore; Antonio Manfredini, agente teatrale. Lo spettacolo è stato allestito grazie alla disinteressata collaborazione del maestro Carlo Malloyer, del regista Virgilio Bonesatti, del baritono Vittorio Toso, del soprano Nina Mara, del tenore Umberto Landi, del basso Walter Maddalena, del basso Agostino Casali, del mezzo soprano Aurelia Sonzini, del comprimario Demetrio Herrera, e del suggeritore Cesare Casale.

Prima dello spettacolo, con brevi commosse parole, il signor Manfredini ha illustrato il significato dell'iniziativa. Il pubblico ha applaudito a lungo dando vita a una manifestazione di patriottismo e cantando «Le campane di San Giusto».

68 ciechi di guerra in visita a Trieste

Sono giunti stamane a Trieste, provenienti da Gorizia, 68 ciechi di guerra della Lombardia. Ricevuti dalle autorità e dai rappresentanti delle associazioni combattentistiche, essi si sono recati a San Giusto, dove hanno deposto una corona di fiori sul monumento ai Caduti.

ASTERISCHI

NOZZE

Domenica scorsa, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, la gentile signorina Livia Polacco ha dato la mano di sposa al signor Cornelio Galgaro. Testimoni: per la sposa lo zio Stefano Sillani, per lo sposo il fratello Aldo Galgaro. La cerimonia, per la quale era pervenuta la speciale benedizione del Santo Padre, è stata resa ancor più suggestiva dalla gentile partecipazione dell'esimio violinista Franco Gulli, amico degli sposi. Alla novella coppia vivissimi auguri e felicitazioni.

AL PREMIO MICHETTI

Al terzo premio di pittura intitolato a F. P. Michetti, che raduna in Francavilla a Mare opere ed artisti di ogni parte di Italia, espongono anche i pittori concittadini Romeo Daneo, Nerina Canciani, Adolfo Levier ed Elena Meneghini.

GIUBILEO DI LAVORO

Domenica scorsa un modesto quanto capace operaio, Ugo Ferrari, padre dei due ex giocatori alabardati Gastone e Arduino, ha compiuto cinquant'anni di attività. Il Ferrari, entrato nel lontano 1899 a far parte delle maestranze della centenaria falegnameria Cante, in via Piccardi, per diligenza e onestà di lavoratore ne è diventato ben presto uno dei più apprezzati capi d'arte, continuando per mezzo secolo a prestare la sua preziosa attività all'azienda. Nella ricorrenza i compagni di lavoro e i titolari dell'azienda gli hanno offerto una bicchierata e numerosi doni-ricordo. Ai loro auguri, uniamo anche i nostri.

IN AUSTRIA CON L'U. P.

La segreteria dell'Università Popolare informa che dato il successo del viaggio in Austria organizzato la scorsa settimana, il medesimo sarà ripetuto nei giorni di sabato e domenica prossimi. La partenza avrà luogo sabato alle ore 6.30 ed il rientro a Trieste alle 22.30 circa di domenica. Soste saranno effettuate a Bad Iselsberg, Heilingenblut, sul Grossglockner ed a Zell Am See. La comitiva percorrerà uno dei più suggestivi itinerari turistici austriaci. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'U. P., piazza della Libertà 6 (tel. 54-35), tenendo presente che gli interessati sprovvisti di passaporto dovranno far pervenire la loro adesione entro le ore 12 di domani mercoledì.

Con profondo dolore la famiglia FURLANI partecipa la perdita dell'amico carissimo

Prof. Salvatore Sabbadini

che chiuse la sua nobile esistenza il giorno 19 settembre.

Il funerale avverrà il giorno 20 m. c. alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria del Cimitero Israelitico.

Trieste-Gorizia, 19 sett. 1949.

Alla presente partecipazione si associano: l'amica signorina SAMAIA CARLA; il prof. FABIO SUADI e famiglia; l'UNIVERSITA' DI TRIESTE presso la quale l'Estinto era incaricato dell'insegnamento di antichità greca e romana.

La Presidenza ed il Collegio degli Insegnanti del Liceo-Ginnasio «DANTE ALIGHIERI», anche a nome dei moltissimi ex allievi, partecipano con profondo cordoglio la morte del valoroso Collega

Prof. Salvatore Sabbadini

che per lunghi anni insegnò Lettere latine e greche nelle classi liceali.

† Moriva il giorno 18 corr.

Ernesta Biasoni
in CAMICIOLI

Partecipano tale irreparabile sventura il marito ALBINO, la sorella AURELIA e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La salma sarà tumulata vicino all'indimenticato figlio LUCIANO.

Una S. Messa in suffragio dell'Estinta verrà officiata il 23 corr. alle ore 6.30 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia sopportata con fede cristiana, il 14 corr. spegnevasi a Palermo

Giulia Caruso

Ne danno il triste annuncio il figlio ing. FRANCESCO e la nuora TERESA.

Nel II triste anniversario della morte del

PROF. DOTT.

Ernesto Eligio Dolchieri

con dolore che non avrà mai fine la MAMMA e la MOGLIE lo ricordano a quanti hanno conosciuto la bontà d'animo e di cuore del loro indimenticabile scomparso.

Una S. Messa in suffragio dell'anima sua benedetta è stata celebrata sabato 17 corr. nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

AMELIA e ANTONIO FUMIS festeggiano oggi quarant'anni di matrimonio.

I figli ORESTE e ORNELLA assieme alla NUORA, al GENERO e ai NIPOTINI augurano ogni felicità.

Trieste, 20 sett. 1909-1949.

Nel 40.o anniversario di matrimonio dei cari zii

AMELIA e ANTONIO FUMIS

i nipoti REMO e AULO augurano ogni bene e serenità.

Trieste, 20 sett. 1909-1949.

SILVANA e GIORGIO CIVIDIN partecipano con gioia la nascita del loro

ROBERTO

Trieste, 18 settembre 1949.

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE da RUGGERO
CORSO GARIBALDI 8

La pasticceria YANTSET
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
VIA G. GALLINA N. 5
TELEFONO N. 69-79

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

PASSO ROLLE - CANAZEI sabato.

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA domenica.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO martedì, giovedì, domenica.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Continua l'esodo dall'Oriente

L'AVVENTUROSA FUGA d'un giornalista romeno

Ieri sul far dell'alba cinque persone sono riuscite ad eludere i mitra titini e riparare nella nostra zona. Il gruppo dei clandestini, che sono giunti separatamente a Trieste, è composto da due jugoslavi, un rumeno e due bulgari.

I due jugoslavi sono fuggiti da Duttogliano, da dove, già da tempo, si erano allontanati i loro familiari. Essi hanno camminato per un giorno intero e ieri, di prima mattina, riuscivano a oltrepassare la Morgan. I bulgari sono due operai di un villaggio a pochi chilometri da Sofia. Essi hanno camminato per un mese e dieci giorni, ed hanno vagato più d'una settimana attraverso la Jugoslavia prima di riuscire a trovare un itinerario da seguire nella disperata fuga.

Eccezionalmente avventurosa è stata la fuga del rumeno. Il clandestino è un uomo di 35 anni, che ha prestato per una decina di anni la sua opera nella redazione di un importante quotidiano rumeno. Prima dell'avvento del Governo rosso, il giornalista aveva fatto l'inviato speciale in diversi Paesi d'Europa. Anch'egli per raggiungere Trieste ha dovuto camminare fino agli estremi. In un primo tempo, il giornalista si trasferì in Jugoslavia, contando di passare con estrema facilità da quel Paese nel nostro territorio. Ma sfortuna ha voluto che, nell'attraversare la terra di Tito, egli cadesse nelle mani della polizia politica. Relegato in un campo di concentramento, dopo un mese di isolamento, egli riuscì a fuggire. Non conoscendo la Jugoslavia, egli ha camminato un mese intero prima di riuscire ad avvicinarsi alla Morgan. Quando si è presentato al Sylos, l'uomo aveva un aspetto pietoso: gli abiti che indossava erano ridotti ad autentici sfilacci di stoffa, aveva la barba lunga e incolta, e il suo viso era di un pallore spettrale. Il poveretto ha chiesto per prima cosa un pagliericcio qualsiasi su cui coricarsi: era digiuno da due giorni, ma la stanchezza aveva sopraffatto in lui anche la fame.

Disavventure di «vespisti»

Il ventenne Aldo Dorigo, abitante in via Flavia 2, mentre percorreva ieri con la sua «vespa» la zona che si stende nei pressi del campo immondizie di Zaule, si è scontrato con un carro agricolo, guidato da Giacomo Krevatin, abitante in via S.M.M. Inf. 680. Nessun ferito; la «vespa» ha riportato danni. Un altro «vespista» sfortunato è il quattordicenne Stelio Parenzan, il quale mentre transitava con il suo micromotore per la via Murat, è finito malamente a terra. Il Parenzan, che ha riportato la frattura esposta del pollice destro e gravi contusioni alla spalla sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico. Ieri sera la C.R.I. è accorsa in via Udine dove, all'angolo di via Sant'Anastasio, la settantaquattrenne Luigia Fragiacomo, abitante in via G. Gozzi 5, era stata travolta da un'automobile.

Iscrizioni alla scuola sordomuti

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1949-50 presso la Scuola per sordomuti, in Strada di Guardiella 9.

Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola, tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Il congresso dell'UNAU ha iniziato i suoi lavori

Oltre ai problemi culturali, gli assistenti discuteranno anche quelli sindacali della categoria

Lieta di ospitare nella sua nuova sede i rappresentanti di tutti gli Atenei italiani, e conscia del significato squisitamente sentimentale dell'avvenimento, l'Università di Trieste ha riservato ieri un cordiale ed affettuoso benvenuto ai partecipanti al VI Congresso nazionale dell'U.N.A.U. Questo Congresso, il sesto, e che per la prima volta si svolge nella nostra città, acquista una sua particolare importanza in quanto, oltre ai problemi strettamen. culturali e professionali, ha in programma anche di studiare e risolvere quelli sindacali che riguardano la categoria degli assistenti universitari. Problemi che si fanno sentire anche nel campo dell'intelletto, e specialmente fra quella che il prof. Origone ha felicemente definito «giovinezza universitaria» e che maggiormente sente, perchè giovane, la preoccupazione del domani.

Il prof. Origone ha porto il saluto agli ospiti in rappresentanza del Magnifico Rettore, prof. Cammarata, assente. Egli si è dichiarato lieto di vedere radunati qui, ai confini d'Italia, in un posto che può anzi sembrare a taluno fuori dai confini dell'Italia, coloro che vengono da ogni parte della Penisola e portano con sè la espressione evidente di una unità. Alla cerimonia inaugurale del Congresso, svoltasi nella nuova sede universitaria ancora risonante di fervore costruttivo, hanno partecipato il Vescovo Santin, il prof. Schiffrer per la Presidenza di Zona, l'ing. Visintin per il Comune, il console Castellani per la Missione italiana, il signor Marshall per il G.M.A., il prof. Andri per l'Ufficio educazione, l'avv. Szombathely per la Lega Nazionale e numerosi componenti il Corpo accademico. Concludendo il suo indirizzo augurale, il prof. Origone ha comunicato il testo di un telegramma inviato al Congresso in segno di adesione dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gonella.

Per l'U.N.A.U. ha risposto ringraziando il presidente, ing. Gino Morandi, e quindi il prof. Mannelli, dell'Associazione di Firenze, ha offerto all'Associazione triestina una medaglia ricordo ed ha consegnato un fervido messaggio da parte del Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino. La cerimonia si è conclusa dopo brevi parole di ringraziamento pronunciate dal dott. Claudio Calzolari, presidente dell'Associazione triestina. I lavori del Congresso si sono iniziati nel pomeriggio con la relazione del Presidente.

Il ferro da stiro argomento conclusivo

«Anche se gli anni passano, il cuore non invecchia mai...», questo dovrebbe essere il motto al quale è improntata un po' la vita di Giovanni G., di 62 anni, abitante in via Bortoluzzi, e il perchè lo vedremo adesso. Alle 21.15 dell'altra sera, qualcuno segnalava telefonicamente al Distretto di via dell'Istria che in casa di Vittoria R. ved. C., di 56 anni, abitante in via Ponzianino, era in corso un vivace scambio di battute tra la donna e il Giovanni. Gli agenti, accorsi prontamente sul posto, trovavano la Vittoria che si lamentava a viva voce mentre dalla testa le colava sul viso un filo di sangue. Accompagnata all'Ospedale, il sanitario di turno ha riscontrato alla vedova una ferita lacero-contusa con ematoma al vertice della stessa, dichiarandola guaribile in pochi giorni. Essa ha narrato che, venuta a diverbio con il Giovanni per motivi sentimentali, questi, nel momento culminante del litigio, aveva afferrato un ferro da stiro che si trovava a portata di mano, sbattendoglielo sulla testa.

Ieri mattina, mentre stava salendo le scale di casa sua, Albina Martinuzzi in Ravasi, di 34 anni, abitante in via Castaldi 8, è stata abbordata da una donna, che abita al terzo piano dello stesso stabile. Per motivi che la Ravasi ritiene futilissimi, la vicina l'ha aggredita a colpi d'unghia, producendole escoriazioni al viso, alla spalla sinistra e al petto. La donna è stata medicata all'Ospedale.

Futili anche i motivi che hanno fatto perdere la pazienza a Bruna Gropaiz in Formolade, di 30 anni, abitante in via Settefontane 8, la quale, domenica sera, alle 23.30, ha lasciato andare qualche ceffone al coabitante Michelangelo Scarcia, di 31 anni. L'uomo, che ha riportato una tumefazione al labbro inferiore, si è recato ieri mattina all'Ospedale per farsi medicare.

Una motovedetta della Polizia ha ricuperato ieri al largo del Molo Audace il natante «Emma O.», semisommerso. Il natante è stato rimorchiato al Comando naviglio, dove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

La sera del 6 dicembre scorso una vettura della filovia B, guidata da Mauro Di Pinto, stava percorrendo la via Fabio Severo quando, oltrepassata una curva presso la casa degli sposi, investì un carrettino a mano, condotto dai fratelli Umberto e Luigi Mania. L'Umberto, per la gravità delle lesioni riportate, morì poco dopo mentre il fratello Luigi fu dimesso dall'ospedale dopo essere stato medicato al capo. Contro il Di Pinto venne avviato procedimento penale per omicidio colposo, e ieri egli è comparso davanti ai giudici della seconda sezione penale. Egli si è difeso affermando di essere rimasto abbagliato dalle luci di un'automobile, il cui conducente non aveva ottemperato all'obbligo di attenuare i fari. Alcuni testimoni presenti hanno confortato la tesi dell'imputato, ammettendo che, in effetti, il Di Pinto s'era trovato nell'impossibilità di scorgere il carretto perchè abbagliato dalle luci dell'auto. Il difensore, producendo alcune sentenze di Cassazione favorevoli alla sua tesi, ha sostenuto che la colpa della disgrazia risaliva al comportamento del guidatore dell'auto, ed ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo difeso. Il Tribunale ha assolto il Di Pinto per non avere commesso il fatto. Pres. Falchi; P. M. De Franco; Dif. Poillucci; canc. Neri.

CORTE DI RINVIO

Sempre benzina

Ieri mattina il cap. Dye, presidente della Corte di rinvio, ha esaminato il caso di tali Giorgio Michelazzi e Silvano Bottan i quali, difesi dall'avv. F. Presti, erano accusati di avere acquistato, da soldati inglesi, 120 litri di benzina di proprietà del RASC. A detta dell'ispettore Lugnani, i due erano stati sorpresi nelle vicinanze di Zaule mentre stavano nascondendo quattro bidoni di benzina. Alla vista della Polizia, essi avevano tentato di fuggire, ma venivano raggiunti ed arrestati. Il cap. Dye, in attesa di ulteriori decisioni, ha rimesso in libertà provvisoria i due prevenuti.

S'è ripresentato quindi l'interprete Giuseppe Fonda, già alle dipendenze del RASC, ritenuto responsabile di furto di benzina. L'ispettore Lugnani, incaricato delle indagini, ha riferito che non vi erano motivi sufficienti per giustificare lo stato di detenzione, per cui il Fonda poteva venire posto in libertà. L'avv. G. Zennaro, difensore del Fonda, ha osservato che tali motivi sussistevano anche prima e quindi il suo difeso doveva essere dimesso a piede libero sin d'allora. Il cap. Dye, rimettendo in libertà il Fonda, ha dato ordine ch'egli si presenti, assieme agli altri autisti del RASC mercoledì 22 corr. davanti alla Corte militare alleata.

CORTE D'APPELLO

Condanna ridotta

Lo scorso giugno, a conclusione di un processo per sequestro di persona, il Tribunale penale aveva condannato a cinque anni di reclusione tale Giuseppe Zanchi, il quale era stato accusato di avere privato della loro libertà personale Ezechiele Stolfa ed Oreste Mioni. Lo Stolfa, consegnato alle autorità jugoslave nel maggio 1945, non ha fatto più ritorno. L'imputato, difeso dall'avv. G. Zennaro, aveva presentato ricorso motivato con le solite eccezioni: inesistenza di reato, difetto giurisdizionale, e che le persone fermate erano politicamente sospette. Inoltre, per essere stato accertato che il Mioni, al momento del fermo, avvenuto sulla pubblica via il 14 maggio 1945, aveva invitato lo Zanchi a sbrigarsi, diversamente non sarebbe riuscito a partecipare ai funerali della propria madre. L'avv. G. Zennaro per dimostrare l'infondatezza di tale asserzione da parte del Mioni ha esibito un certificato di morte rilasciato dal competente ufficio comunale dal quale risulta che la madre del Mioni è morta il 15 maggio, di conseguenza al momento dell'incontro con lo Zanchi la donna era ancora viva. La Corte, vagliate le circostanze e preso atto delle nuove risultanze, ha ritenuto di modificare la sentenza di primo grado nel senso di ridurre la pena inflitta allo Zanchi a due anni e 10 mesi, con il beneficio del condono. Presidente Zetto; P. M. Battaggi-Stabile; Parte civile Gefter-Wondrich; Difesa G. Zennaro; cancelliere Molinari.

Stamane il processo per la rivolta al Coroneo

Stamane alle 9, sotto la presidenza del cons. Scomersi, avrà inizio il processo per la rivolta dei detenuti alle carceri del Coroneo, avvenuta nel gennaio 1946, a carico di un gruppo di pregiudicati già condannati a gravi pene per omicidi e rapine. Gli imputati sono: Fioravante Rebeschini, Guido Paparella, Giovanni Stermotich, Vladimiro Licen ed Edoardo Stibel. Costoro devono rispondere di evasione aggravata, sequestro di persona e lesioni personali aggravate. La rivolta era stata capeggiata dal noto bandito Giorgio Risch, rimasto ucciso in uno scontro avuto con la Polizia. Venuti in possesso di pistole, gli ammutinati aggredivano le guardie carcerarie, rinchiudendole nelle celle e guadagnando quindi la strada. Presenti al processo saranno soltanto il Rebeschini ed il Paparella mentre gli altri sono tuttora latitanti.

Il

Prof. R. CAMPOS
PRIMARIO OCULISTA
degli Ospedali Riuniti
SARA' ASSENTE DA TRIESTE FINO AL 6 OTTOBRE p. v.

ORE DELLA CITTA'

★ Nei giorni 21, 22, 23 corr. gli uffici della Curia vescovile e parrocchiali saranno aperti soltanto dalle 8 alle 10.

★ GITE: Sabato con la XXX Ottobre-C.A.I. a Misurina, rif. Caldart e salita alla Cima grande di Lavaredo. — Domenica con la Associazione artigiani a Valcellina-Longarone-Vittorio Veneto; con il C. Alpes a Valbruna, rif. Pellarini e salita sul Nabois; con la «Comici» a Sella Nevea-Laghi di Fusine; con il Settore giovanile dell'U. O. a Padova. — Il 2 ottobre con l'Associazione laureati Università di Trieste a Venezia per la Mostra del Giambellino; con l'A.I.M.C., l'1 e il 2 ottobre a Valdagno-Vicenza-Venezia.

★ I ragazzi dell'Edera che hanno partecipato all'ultimo torneo sociale sono convocati domani alle 19 in sede.

Una pattuglia della P. C. ha scorto domenica pomeriggio un giovane che si aggirava sperduto nei pressi della Stazione. Avvicinato, il passante ha dichiarato di essere tale Gino J., di 17 anni, e di essere fuggito dall'Istituto «L. Lanza», da Corridonia di Macerata. Il Gino è stato affidato alla Polizia femminile.

A proposito della notizia pubblicata nell'edizione di domenica scorsa, precisiamo che l'incidente occorso al signor Giuseppe Gigli è avvenuto sabato, 17 corr., e non 10 giorni prima come erroneamente pubblicato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Agapito. — Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 18.8. La luna sorge alle 2.39, tramonta alle 17.29.

Ieri: Temperatura 22.6; 17.2. Pressione 761.4 stazionaria. Temperatura del mare 22.

Marea: Bassa ore 2, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 8.35, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 39 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Depangher, via San Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16.15: «Tramonto d'amore» con M. Loy, R. Livesey, R. Cummings. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16.30: «Il Gran Premio» con Mickey Rooney, Elizabeth Taylor. Technicolor Metro. Ult. 22.
FENICE, 16.15: «La collana insanguinata» con Riccardo Cortez, Jaqueline White. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Giovedì inaugurazione stagione 1949-50 col capolavoro Warner «La storia del generale Custer» con E. Flynn, O. De Havilland.
ITALIA, 16: «Governante rubacuori» delizioso con Maureen O'Hara, Robert Joung. (Fox).
ALABARDA, 16.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn. Prima visione.
IMPERO, 14.30: «Enamorada».
VIALE, 16: «Questa donna è mia» con S. Tracy. Domani: «Non sei mai stata così bella» con Rita Hayworth e Fred Astaire.
GARIBALDI, 14.30, 16.50, 19.20, 21.45: Il capolavoro in technicolor «Scarpette rosse». Grande successo.
MASSIMO, 16: «La carovana dei ribelli» avventuroso in technicolor. Maria Montez, John Hall.
ARMONIA, 14.30: «Vento selvaggio» R. Milland, P. Goddard, J. Wayne. Technicolor. Varietà De Rosè.
NOVO CINE, 16: «Vagabondi a chiar di luna», 3 fratelli Ritz. I vis. Fox.
SAVONA, 15.30: «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery e L. Carrillo.
ODEON, 16: «Carovana tzigana» con Loretta Young e Charles Boyer.
IDEALE, 15.30: «La superba creola» colosso Fox Film.
MARCONI, 16, estivo 19.30: «Non tradirmi con me», un film divertente con Greta Garbo.
CINE DEL MARE, 15.30: «Il deputato del Baltico» film sovietico interpretato dal grande attore Nicola Cerkassov. Parlato italiano. Ult. 22.
ADUA, 16: «Lo sterminatore» (Dillinger).
RADIO, 16: «Caccia all'uomo» I episodio de «I miserabili» capolavoro.
VITTORIA, 16, Estivo 19: «Fiamme del destino» P. Calvert, drammatico.
AZZURRO, 18.30: Gianni e Pinotto nel film «Addio all'esercito».
VENEZIA, «I falchi del Fiume Giallo» e «Il cinema delle meraviglie» con Macario.
BELVEDERE, 18.30: «Avventura a Washington» e nuovo Incom.
CASTELLO S. GIUSTO, Cortile delle Milizie, 21: «Frontiere selvagge» con Randolph Scott e Robert Ryan.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 20: «Il diavolo si converte» con Jean Arthur e Robert Cummings.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). Due spettacoli, 19.30: «Una ragazza per bene» con Deanna Durbin.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Rudolph Nilius; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Appuntamento musicale; 18.15: Canzoni; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Università per radio; 19.45: Musica da ballo; 20: Giornale radio; 20.20: Orchestra Norman Cloutier; 21: Musiche di Beethoven dirette da Arturo Toscanini; 21.55: «Tre in uno», divertimento musicale con le orchestre dirette da Ernesto Nicelli, Francesco Donadio e Nello Segurini; 22.55: Panorami d'America: Il Nebraska; 23.10: Giornale radio; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Incontri musicali; 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi; 18: Orchestra Ferrari; 20.40: «Cenerentola», di Rossini.

RETE ROSSA

13.55: Orchestra Cetra; 17: Pomeriggio musicale; 21.3: «Nel firmamento musicale americano»; 21.35: Poesie d'ogni tempo.

STATO CIVILE

dei giorni 18-19 settembre 1949

Nati 13; morti 6; matrimoni 9.

MORTI: Crevatin Giuseppe a. 53; Malisan in Stagni Matilde a. 64; de Marco Giovanni a. 49; Biasoni in Camicioli Ernesta a. 57; Valli Emilio a. 71; Darè Attilia a. 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Devito Giuseppe, falegname, con Modugno Angela, sarta; Pauletto Paolo, falegname, con Antoniolli Marina, pellicciaia; Cantanzaro Gaspare, meccanico, con Scarazzato Narcisa, sarta; Coslovich Remigio, meccanico, con Caprino Leda, casalinga; Flego Antonio, egrisoltore, con Vesnaver Vittoria, casalinga; Tulliach Marcello, agente P.C., con Fantinich Emilia, casalinga; Giuliuzzi Giordano, impiegato, con Ellero Lidia, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Shaffran John, serg. S.U., con Coslovich Dorotea, impiegata; dott. Campos Raffaele Giuseppe, medico, con Goldstein Styra, commerciante.

ANNONARIA

Pasta. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età) — in ragione di grammi 1000 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento IX e X «Generi da minestra» — razione composta del 40 per cento di pasta lunga e del 60 per cento di corta); lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, in ragione di grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra relativi al mese di settembre della carta supplementare in loro possesso, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di settembre 1949, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra. Termine delle distribuzioni il 30 corr. (per i lavoratori Forze Armate il 15 ottobre p. v.). Prezzi: per il Capoluogo lire 100 il kg., per i Comuni della Zona lire 102.

Gita CIT al Grossglockner e Zell Am See 24-25 sett.

Date le numerose richieste, la gita CIT al GROSSGLOCKNER e ZELL AM SEE, con passaporto collettivo, verrà ripetuta nei giorni 24 e 25 corrente. Prenotazioni entro le ore 12 di mercoledì presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO — CIT — Piazza Unità 6 - Telef. 4793, 4796.

CINEMA IMPERO
OGGI
DALLE ORE 14.30 in poi
INIZIO DELLA STAGIONE
— 49-50 —
con
ENAMORADA
orgoglio della cinematografia messicana
Regia di Emilio Fernandez
Fotografia di Gabriel Figueroa
con
Pedro ARMENDARIZ
Maria FELIX
Fernando FERNANDEZ
9 Grandi Premi nei Festival Internazionali
Data l'importanza del film e l'interesse che desterà nella popolazione, il Cinema Impero si è assicurata una lunga tenitura, in modo che i frequentatori potranno approfittare con comodità delle giornate e delle rappresentazioni meno affollate.

DOMANI AL CINE VIALE
Rita Hayworth
NON SEI MAI STATA COSI' BELLA
Prima visione Columbia in edizione parlata in italiano

OGGI AL FENICE
UN AVVINCENTE R. K. O.
LA COLLANA INSANGUINATA
con
RICCARDO CORTEZ — JACQUELINE WHITE

GIOVEDI' AL FILODRAMMATICO
La storia del generale Custer
ERROL FLYNN - OLIVIA DE HAVILLAND

COLLEGIO PIO X - TREVISO
CORSO DI RAGIONERIA
Con il prossimo anno scolastico il Collegio Pio X aprirà un
CORSO COMPLETO DI RAGIONERIA
per la parificazione del quale sono già avviati le pratiche presso il Ministero della Pubblica Istruzione.
Per il 1949-50 si accettano anche alunni che, sprovvisti della pagella di promozione, desiderino regolare la loro posizione scolastica.
Per chiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione in Treviso.

ESTETICA e critica d'arte

Dirò che una sorta d'impazienza e di rivolta mi prende quando leggo e odo discorrere con grande importanza del «movimento» impressionistico, simbolistico, cubistico, futuristico o altro che sia.

Quelle definizioni di scuole e i loro programmi mi suonano violazione e sfigurazione dello unico ed eterno programma dell'arte o poesia, che è la poesia ed arte stessa; e in me il teorico protesta contro la vacuità e gli arbitrii dei concetti che si propongono e si vantano nuovi e miracolosi e sono sgangherati. E dico come ho detto sempre, fin da giovane, dinanzi ai programmi che sorgono altresì nel campo della letteratura: — Non state a parlarmi di ciò che intendete fare in cose d'arte; ma fatemi vedere ciò che avrete fatto. — Nel fondo di questa richiesta non c'era sempre ironia o scherno, ma anche riaffiorava a volte una speranza: cioè, che il fatto artistico avrebbe in qualche modo redento il detto teorico vacuo o sbagliato, e avrebbe svelato che in questo si celava, quasi *per speculum et in aenigmate*, una nuova creazione di bellezza.

In effetto, guardando di là dell'etichetta di scuola che sotto il motto di «impressionismo» in pittura, come già sotto quello di «verismo» in letteratura, mi additava una folla in cui stavano tutti insieme potenti e impotenti, uomini di genio e ciarlatani, gente seria e gente ridevole, e passando direttamente alle opere, ecco che scoprivo le singole personalità artistiche, che sono l'unica realtà dell'arte, e riconoscevo in un cosiddetto verista, impressionista e magari cubista o futurista l'arte più semplice, l'arte ingenua, quale è stata sempre nel corso della sua storia, risoluzione del sentire umano nell'immagine armonica. Erano o no «veristi» Verga e Salvatore Di Giacomo? Erano Verga e Di Giacomo; e tutti e due attingevano una sfera alla quale, nonostante i suoi onesti, i suoi coscienziosi sforzi, non si era potuto mai innalzare il colto, il serio, il riflessivo, il laborioso Luigi Capuana, il cui nome si appaiava nei giornali a quello del Verga, come a formare il *par nobile fratrum* del verismo italiano.

O

Il medesimo mi è accaduto e mi accade quando visito una raccolta di pittura moderna, italiana, francese, tedesca o altra che sia. Quello che ne porto con me sono (e non è poco perchè è tutto) talune singole visioni pittoriche e taluni nomi. E la mia accusa alla più recente, per così chiamarla, poesia italiana è che, per quel tanto che ne ho potuto leggere, non mi ha lasciato il ricordo di nessuna singola lirica pienamente bella e non mi ha dato l'occasione di stringermi di intimo affetto a un nome, al nome di chi mi ha procurato una nuova gioia estetica.

Ma quest'ultimo caso può anche essere effetto della mia lacunosa conoscenza di quella poesia, perchè certamente mi manca ora l'agio di leggere estensivamente, come nel tempo della mia gioventù leggevo, tutto quanto veniva fuori di romanzi e di drammi e di versi; onde si prenda pure quello che ho detto, non già come un'implicita sentenza di condanna, ma come un discreto mio dubbio. Indubbio mi pare, invece, che se e quando in Italia si leverà di nuovo una possente personalità poetica, della statura non più veduta di un Carducci, la folla che occupa per intanto il campo vuoto si dileguerà come gli uccelli notturni al raggiar del sole; e noi eruditi e critici di professione cureremo di andare a cercare i singoli componenti negli angoli in cui si saranno ritirati per vedere che cosa si possa e si debba ricordare di loro, una pagina felice, un frammento, uno spunto, o, in mancanza d'altro, un documento del gusto dei tempi.

Come mai accade che nella storiografia della poesia quello a cui solo si guarda sono le «personalità» dei poeti, e nella storia della pittura, per contrario tanto spazio prendono e tanto risalto ricevono i «movimenti collettivi», i «nuovi indirizzi», i «programmi», le «rivoluzioni» attuate o avviate, le «scuole», e altrettali cose? O, altresì, le «ricerche», come le chiamano, i «tentativi interessanti» invece della sola cosa che in arte si chiede e si pregia, non già le «ricerche» ma i risultati non già i «tentativi» ma i fatti? Nel risorgere della poesia in Italia dopo due secoli di predominante pseudopoesia barocca e arcadica, i protagonisti furono forse l'indirizzo classicistico o il romantico, il programma di un nuovo schema di tragedia e di una nuova versificazione o di una nuova lingua o di un nuovo contenuto psichico? I protagonisti ebbero nomi di persone e si chiamarono Alfieri, Foscolo, Leopardi, Carducci, anime insieme simili e dissimili, ma anime e non già astratti programmi.

Certamente anche i programmi apparvero e fecero parlare di sè, ma furono presto dimenticati, e i ricercatori frugano talvolta nelle disquisizioni programmatiche per vedere se mai si rinvenga qualche concetto che abbia sentore di filosofia o almeno di suggestione alla filosofia. E anche quegli uomini avevano dietro di sè o lasciavano dietro di sè scuole; ma chi più vi bada? I componenti delle scuole, che furono loro contemporanei e non attinsero l'originalità dell'opera, non contano; e taluno di essi, che la raggiunse, per ciò stesso si trasse o è da trarre fuori della scuola, come personalità e non collettività. Gli imitatori, formatisi sulle opere dei poeti geniali, sono belli e spacciati con questo stesso nome o epiteto.

Nella critica e storia della pittura accade (e non può non accadere) sostanzialmente il medesimo, tutto riducendosi sempre alle singole opere geniali e alle singole personalità: poche, pochissime, rare rispetto alla folla sterminata di opere e alle lunghe litanie di nomi, e che pure sono quel che solo vale. E anzi, nella storia della pittura delle età passate, i vecchi aggruppamenti e le vecchie caratterologie per scuole hanno ceduto o vengono cedendo dinanzi al bisogno storico ed estetico insieme, di conoscere e approfondire le personalità originali.

O

Una delle manifestazioni di questa condizione di cose sono le esposizioni collettive, o che siano degli impressionisti e dei cubisti e dei futuristi o genericamente dei «rifiutati», degli artisti le cui opere sono state escluse dai comitati giudicatori delle esposizioni ufficiali. Talvolta ho pensato come di frequente dovessero reciprocamente odiarsi e disprezzarsi quei «rifiutati» o quegli ascritti a una stessa scuola e coprentisi di una medesima etichetta, dei quali ciascuno aveva o pretendeva avere una propria personalità e doveva mordere il freno nel rinunciarvi, almeno occasionalmente, per l'assunta personalità collettiva che l'adeguava agli altri o all'altro. La «fraternità» in poesia e in arte non ha senso.

Concludo con la consueta mia esortazione agli storici delle arti figurative di tener d'occhio quello che è accaduto e accade nella storia primogenita, in quella della poesia, la quale, con l'esperienza che serba e trasmette, può preservarli da erramenti e in taluni casi agevolare o abbreviare le loro fatiche. E si lasciano andare gli «impressionisti» e l'«impressionismo», e si parli invece di Degas, Renoir e Cézanne, di ciascuno di essi nella sua individualità che non soffre equivalenti, e li si ricongiunga tutti idealmente alla eterna arte, nè dirò solo a quella fulgida arte che si è seguita nel mondo civile dai greci in giù, ma anche alla primitiva che uscì dal cuore e dalla fantasia dell'uomo delle caverne, quando intagliò o graffì la viva figura di un animale che aveva mosso il suo sentimento e la sua fantasia e fermò in quei tratti una linea di bellezza, nella quale si compiacque.

BENEDETTO CROCE

OLTRE I MARI ALLA RICERCA DI RESPIRO E PANE

L'AUSTRALIA HA ACCOLTO trentamila italiani in un anno

Miracoli di qualità antiche diffondono agli antipodi la inesauribile forza morale e la salute fisica del nostro popolo

Il bisogno estremo che gli italiani hanno di emigrare e l'impeto col quale folle cospicue si stanno riversando oltre i mari per trovarvi respiro e pane hanno dimostrato che non tutte le antiche strade sono percorribili come nei tempi passati e che invece altre vie possono aprirsi per chi voglia andar lontano in cerca di nuove possibilità di vita. Delusioni amare hanno causato le speranze intorno ad un cambiamento della politica immigratoria negli Stati Uniti. Parve in un primo periodo che quel ricco e vastissimo Paese volesse se non spalancare le proprie porte alla immigrazione europea, socchiuderle maggiormente in modo da poter assorbire molte migliaia di italiani, ma la quota della nostra immigrazione è passata soltanto dalla cifra insignificante di quattro mila emigranti a poco più di cinque mila, briciole senza alcuna importanza di fronte alle necessità che ci assillano, verso i malinconici esodi dalla patria.

Anche l'America meridionale e centrale è stata fonte di disillusioni. Il Venezuela che parve voler far rivivere nelle accese fantasie latine gli eldoradi dell'antico Perù e dove si sono dirette masse folte di espatriati è stato presto colmo di stranieri per quel tanto che poteva interessare la sua economia ed è oggi teatro di dolorosi ritorni o di ancor più dolorosi soggiorni per coloro che non hanno mezzi che consentano loro il reimbarco verso la Europa. Il Brasile che ha accolto con indulgenza un certo numero di profughi politici o altri elementi richiamati laggiù dalle parentele già immigrate non intende aprire di più la fessura d'ingresso perchè vi si oppongono i sindacati locali.

Nessuna emigrazione volge verso gli altri Paesi sud americani, taluni dei quali attraversano crisi economiche gravi, ove se ne tolga la Repubblica argentina, nella quale si sono riversate fino ad oggi moltitudini di italiani colla speranza di trovarvi facile accoglienza e buone condizioni di lavoro.

Ma anche l'Argentina, (la nazione che ha aperte le sue porte colla migliore buona volontà e con una amicizia che non deve essere dimenticata) non può oggi pensare ad ingoiare quelle correnti emigratorie che accorrerebbero verso di lei perchè la sua economia è in condizioni precarie e pericolose.

Di fronte a questo panorama triste perchè coinvolge la parte più sventurata del nostro popolo, qualche bagliore di speranza si accende in Paesi verso i quali quasi nessuno ardiva indirizzare finora gli emigranti perchè si sapeva che i suoi porti erano ermeticamente chiusi all'approdo di stranieri che cercassero lavoro. Uno di questi Paesi, il più importante, è l'Australia.

Chi abbia seguito in questo mezzo secolo la storia dei movimenti umani sulla crosta terrestre sa come il continente australiano abitato soltanto da pochi milioni di anglosassoni, non tollerasse alcuna emigrazione europea. Gli abitanti di una terra immensa, anche se conteneva nel suo centro un deserto arido, arrivavano appena ad essere sette ogni chilometro quadrato, bastavano malamente a civilizzare e far produrre gli orli australiani lasciando incolti i nove decimi del territorio. Era una politica razzistica, perchè nelle rare immigrazioni permesse si teneva conto severo della provenienza, per cui il novanta per cento della quota era riservato agli anglosassoni, definiti bianchi, un risibile per cento ai mediterranei definiti il pericolo oliva, mentre nessuno poteva entrare che fosse di razza gialla, giapponese o cinese. Prima della guerra un certo contingente di italiani era riuscito a penetrare nel Quensland per coltivarvi lo zucchero, ed aveva creata una zona magnificamente organizzata, ma subito le autorità avevano messo il catenaccio a quello stillicidio.

La guerra ha dato un brivido mortale all'egoismo degli australiani, l'immane urto che poneva in contrasto tutto il globo ha trovato l'Australia indifesa e vulnerabilissima davanti al rigurgito potente della invasione gialla. Il beneficio dell'isolamento e dell'essere in pochi metteva improvvisamente gli oceanici in condizioni di estrema debolezza, essi chiedevano aiuto all'impero britannico del quale facevano parte ma esso non poteva soccorrerli efficacemente, allora si rivolgevano agli americani che li soccorrevano ma mettendoli, come era naturale, in condizioni di larvato protettorato. Capirono in codesta occasione gli australiani che per sopravvivere e per non diventare schiavi di altri popoli dovevano rinunciare agli egoismi razziali e riempire il Paese di gente interessata a farlo produrre ed a difenderlo quando fosse il caso. Pensarono allora a chi potesse essere più utile per la bisogna e si ricordarono di quegli italiani che silenziosamente, senza dar fastidi o creare confusioni, senza pretendere aiuti o mettere condizioni, avevano emigrato sui margini delle zone coltivate e le avevano allargate facendo il miracolo comune alla storia della espansione italiana di ricondurre le steppe ad una impreveduta fertilità. Videro che gli italiani sapevano fare ciò che altri non sapevano, erano capaci di vivere in territori dove gli altri non sapevano vivere e riuscivano a dare al continente disseccato nuove linfe di vita che si chiamavano zucchero ed armenti selezionati. Ecco perchè in questo anno circa trentamila italiani sono andati in Australia, più di quanti ne sieno andati in America meridionale.

Miracoli di qualità antiche che diffondono agli antipodi la forza morale e la salute fisica di un popolo dimostrando che un Paese quando vive da millenni nella storia del mondo, come noi abbiamo vissuto, può perdere per qualche tempo la etichetta di grande potenza ma non cessa mai di essere una grande nazione.

PAOLO NOMADE

ANCHE I CAVALLI HANNO I LORO CIMITERI. ECCO LE TOMBE DEI MIGLIORI SOGGETTI D'UN FAMOSO ALLEVAMENTO INGLESE

PETA PETERS, PROTAGONISTA DEL FILM «RAGAZZE DIETRO LE SBARRE»

SCOPERTO UN NUOVO ASTRO MUSICALE?

Il monachino napolitano

Vita avventurosa d'un italiano nel Tibet

Il suo nome, un po' difficile da ritenere è destinato, a mio parere, a diventar popolare; è il nome di un nuovo musicista italiano che ho conosciuto, tre anni or sono, qui a Nizza, e le cui opere inedite ho segnalate ai competenti amici d'Italia. I quali mi scrivono che non ho fatto errore. Abbiamo realmente in lui un compositore di geniale talento. Affrettiamoci, dunque, a far conoscere la sua singolare vita.

Ha cinquant'anni, è piccolino, ricciuto, di padre e madre napoletani, nato a Napoli e vissuto in tutti i continenti. Il suo fisico e il suo spirito si direbbero quelli di un ossequioso cinesino, (come spiegare la sua grande passione per la vecchia Cina? In Cina ha trascorso molti anni e fu il per rimanerci, fu direttore d'orchestra a Sciangai; metà della sua musica è d'ispirazione cinese. Più tardi, nella bilancia delle sue istintive passioni, la passione italiana ha pesato più delle altre. Sono stato io a spingerlo in Italia dopo otto lustri di lontananza, a dirgli che l'Italia è all'avanguardia di tutte le arti. Certo che se questo scugnizzo virtuoso non avesse avuto l'Italia nel sangue non mi avrebbe dato retta. E due anni or sono si decise a rincasare, con qualche mia lettera di presentazione. Ritornò a Nizza, con le mani vuote. L'anno scorso andò di nuovo in Italia. Senza alcun risultato. Quest'anno, per la terza volta ha rivarcato la frontiera e finalmente è riuscito a farsi ascoltare e a farsi comprendere.

Ha saputo attendere la sua ora, una trentina d'anni. Non so se apprezzare di più la sua tenacia o il suo talento. Mi ha detto che alla vigilia del suo terzo viaggio in Italia poco mancò che in una violenta crisi di disperazione non bruciasse tutta la sua musica: un buon quintale di fitti fogli di composizione. La moglie, che è alta e solenne come Maria Stuarda e non meno coraggiosa dell'eroina scozzese, gli trattenne la mano; la depressione nervosa del nostro musicista era logica: un reale talento può vegetare infinitamente dando lezioni di piano e subendo rifiuti uno dopo l'altro? E dire che l'omino era armato di una eccezionale pazienza certosina, acquisita non senza sforzi sull'altipiano del Tibet. L'India e la Cina gli avevano dato una forza morale non comune, ma il clima europeo non è fatto per conservarla.

Sul Tibet, il maestro, trentenne appena, aveva detto addio al mondo dei peccatori ritirandosi in un convento. La moglie fece altrettanto, chiudendosi anche lei in un monastero tibetano. La coppia si amava moltissimo eppure aveva deciso di separarsi, ai piedi di Budda. Che dramma! Che tempesta nelle due anime gemelle! Lui, trascorse parecchi anni nel chiostro sperduto sulla solitaria cima, digiunando, pregando, studiando, componendo musica celeste o sbarazzina e pensando quasi certo alla moglie che adorava. Ignoriamo se si piegò facilmente alla severa disciplina spirituale dei suoi superiori iniziati alla più pura saggezza cosmica. Sappiamo soltanto che la sua condotta fu impeccabile, che il giorno in cui lasciò il convento per andare in cerca della sua metà, i compagni di clausura ne provarono un immenso dolore. Le musiche del monachino napolitano li avevano a tal punto esaltati che si immaginavano nel figlio del Vesuvio una incarnazione di Budda. Tentarono tutto per impedirgli di andar via, niente da fare, il compositore, sacco in spalla, si mise in cammino che era un'aurora magnifica e armato di bussola e di bastone andò alla traccia del convento che ospitava la moglie.

Quanti giorni e quante notti camminò, lui solo lo sa, per piani, valli e monti, attraversando fiumi e laghi, sfamandosi di frutta e di erbe, bevendo alle sorgenti, dormendo sotto le stelle e meditando e cantando le arie che lo hanno oggi rivelato a noi. Ritrovò il convento, ma la sua signora era stata trasferita in un altro, a mille e più miglia di distanza. Senza per nulla scoraggiarsi l'ometto si rimise a marciare con i suoi piccoli piedi di fata ma solidi come il ferro. La musica e la speranza gli tenevano compagnia, il suo bel sorriso seduceva le fattorie, non aveva alcun bisogno di rubare per nutrirsi, pullulano le uova fresche nelle strade mulattiere dell'India, bevi qui un uovo, spell un galletto selvatico, sgranocchi là una spiga di granturco; arrivò al secondo convento, più forte di un atleta. La moglie si trovava in quel convento, era in buona salute. Ma di parlarle non ci fu verso e di portarla via meno ancora. «E' mai possibile, — si chiedeva l'infelice sposino — che la mia donna abbia rinunciato a me? Via questa perfida idea dalla testa!» gridava in cuor suo. Seduto sulla soglia del monastero, vide le ore, i giorni e le notte trascorrere come lentissime frecce avvelenate. «E dire, si diceva ancora, che sono accanto a lei e che non mi è dato nè di vederla nè di parlarle. O crudele destino!». E dopo aver toccato il fondo melmoso della disperazione, si addormentò, e quando si svegliò, la sua tenacia aveva preso il sopravvento sulla vile rinuncia, e il piccolo napolitano di acciaio voltò allora le spalle al convento e si rimise in cammino per piani, monti e valli, e valicò tutti gli ostacoli liquidi e solidi sempre a piedi giungendo a Bombay. Qui andò in cerca del console italiano e trovatolo lo mise al corrente del rifiuto ostinato. Il console montò su tutte le furie: — «Le suore del Tibet han da fare con me», rispose all'ospite afflitto — e intanto si rifocilli e poi pigli un bagno e poi si vesta a mie spese da capo a piedi da quel gran signore che è. E quando si sarà ben riposato metteremo in marcia la mia automobile e fileremo al convento». Il giorno dopo, il console e il musicista partivano. La signora sequestrata veniva rimessa nelle mani del palpitante marito, e i due colombi si imbarcavano per l'Europa. La Spagna, il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, la Francia e a chi ancora non offrì invano la sua musica il giovane compositore napolitano? Invano battè a tutte le porte. Qualche anno dopo, riuscì a farsi ascoltare a Parigi. Destò un certo interesse, quindi le ali nere del silenzio lo coprirono di nuovo.

Lasciò le capitali brumose e venne a ritirarsi al sole di Nizza, tormentato da atroci dolori agli intestini ulcerati, ma con la bellissima tenacia di scugnizzo intatta. Ed eccolo in cerca di lezioni di piano per sbarcare il lunario, come se nulla fosse, si abbona *all'Eco della Stampa*. Non gli arrivano che uno o due insignificanti ritagli l'anno. Infine, tre anni or sono, un suo balletto si dà all'Opera di Nizza, con successo buono, ma senza seguito. E' lì che lo ho conosciuto, questo arcano personaggio di Kipling, questo musicista italiano nuovo che ho restituito alla madre, all'Italia, dopo l'odissea che ho narrata e di cui solo gli italiani sono capaci. Il suo nome? ma avrete certo e più occasioni, presto, di conoscerlo, in pari tempo con le sue opere.

ANTONIO ANIANTE

SPECOLA linguistica

Non c'è da meravigliarsi troppo che gli etimologisti disputino sulle origini di parole che hanno cinque o dieci o venti secoli di storia, se per parole che sono sorte solo qualche anno o qualche decennio fa non si riesce a indicare l'origine esatta. E' intervenuto a complicare le cose quel metodo di foggiar parole che l'Antichità e il Medioevo conoscevano appena, e che negli ultimi tempi ha dato origine a tante parole nuove: la creazione di neologismi per mezzo di sigle. E' un metodo che lascia larghissimo margine allo arbitrio; in questi casi perciò la spiegazione si risolve spesso nella narrazione d'un fatterello incidentale e quasi aneddotico. Ma anche questo fatterello deve essere non solo verosimile ma documentato, se si vuole che la spiegazione sia davvero un chiarimento storico, modesto quanto si vuole.

E' quasi certo, ad esempio, che la «jeep» fu chiamata così per indicare il veicolo «per uso generale» («G. P.», sigla di «general purpose»), ma perchè questa trascrizione bizzarra? Fra quei «nastri comici» a fumetti che si pubblicano a puntate nei giornali statunitensi, ne era apparso uno nel 1936 intitolato «Popeye», e narrava la storia di una scatoletta misteriosa che portava l'iscrizione «Eugene» the jeep»; la protagonista l'apriva, e saltava fuori un animaletto bizzarro, dotato di grande chiaroveggenza e capacità di trasmutarsi. Quando, pochi anni dopo, negli Stati Uniti fu fabbricata in serie la piccola automobile atta a tanti usi, si fece presto a trasformare l'arida sigla «G.P.» nel (quasi) leggendario «jeep».

Se questa è storia minima, non è tuttavia una storiella. E' invece una storiella quella che si racconta del nome «nylon». Si dice che l'inventore del nuovo prodotto, o addirittura un'elegante signora, visitando la fabbrica che per prima negli Stati Uniti produceva le calze con esso, abbia esclamato: «Now you, lousy old Nipponese!», cioè «ed ora, voi, pidocchioso vecchio Giapponese!» esprimendo in tal modo la soddisfazione degli americani, pronti a battere la concorrenza della seta giapponese... E ci sarebbe stato uno pronto a trarre una sigla da queste storiche parole... L'aneddoto della signora visitatrice rivela da sè la sua inverosimiglianza: si può pensare che vi fosse già una fabbrica installata senza che il prodotto avesse già un nome? E l'artificiosità stessa della frase impedisce di attribuirla all'inventore. La verità è che il nome fu scelto in mezzo a duecentocinquanta dalla ditta du Pont, e designa, come è noto, non il prodotto, ma i processi di manifattura. Chi lo foggiò e chi lo scelse pensavano soprattutto a creare un nome eufonico, e poterono indulgere largamente all'arbitrio; ma anche così qualche traccia dell'origine rimane: la sillaba iniziale probabilmente è un ricordo di «nitrogen», cioè «azoto»; mentre i suoi finali tendono, consciamente o inconsciamente, ad associare la parola a «rayon» e, più alla lontana, a «cotton»; a suggerire insomma vagamente l'idea che si tratta di un «tessile».

La frase interpretativa «Now you lousy old Nipponese» sarà stata foggiata poi, come quando D'Annunzio interpretava auguralmente «MAS» come «Memento audere semper». I nomi di «rayon» e «nylon» pongono il problema se sia possibile o no adattarli alla nostra lingua, e in qual modo. Purtroppo gli adattamenti «raion» e «nailon» lasciano molto a desiderare, perchè non rispettano le esigenze strutturali della lingua; la quale non ammette la «n» finale, tanto è vero che il popolo dice «raio» e «nailo» (come dice «camio», anche se gli scrittori non osano scrivere così). Come? dirà qualcuno: in certi versi in onore del «raion» la parola rima con «paion»: «E' assai più adatti certi versi paion - Se mutati un pochin. Dica ad esempio: - Due cose belle ha il mondo: «Amore e Rayon». E «paion» non è una parola italiana? Ci sarebbe parecchio da obiettare. Ma certo la colpa è stata quella di non aver provveduto quando si era in tempo, quando cioè i tessili si lamentavano di non avere un nome italiano per il rayon americano. Ormai oggi è troppo tardi: proporre «radione» o «nilone», ci sarebbe da far ridere tutta l'Italia. Quel parallelismo che in inglese serbano «cotton», «rayon», e «nylon» è utile e gradevole; in Italia per far pubblicità ai prodotti nuovi si è preferito puntare sul fattore esotico. Eppure le necessità degli scambi internazionali, se è naturale che producano un certo numero di neologismi, non dovrebbero mai giungere al punto di alterare la fisionomia della lingua.

BRUNO MIGLIORINI

LA PAURA DI GIULIANO È ORMAI DIVENTATA UNA MODA

IN STATO DI EMERGENZA LE SIGNORE DI PALERMO

PALERMO, settembre — *Già dalla fine di giugno, avanzando il caldo a gran passi con brusche refole di scirocco, il movimento cittadino si sposta; il tratto della via Maqueda che va dai Quattro Canti al Teatro Massimo, affollato in tutte le ore del giorno e della notte e che nello scorcio di primavera accoglie come uno sciame le signore, si fa a poco a poco deserto; la marea dei cittadini, soprattutto femminile, abbandona l'antica strada, elegante e un poco austera fra le due cortine di palazzi spagnoleschi, per riversarsi nella zona verde della città, lungo la via della Libertà, fiancheggiata da quattro file di platani fronzutissimi, che corre diritta come il filo d'una squadra e raggiunge la Favorita.*

Ora i cancelli del grande parco, sormontati da due leoni che non reggono più il complicato stemma borbonico, sono sempre spalancati; e per i magnifici viali su cui s'intrecciano le roveri e scattano i pini a ombrello, corrono a fila gli autobus gremiti, le auto private, le camionette, i camions attrezzati per passeggeri, che portano la gente accaldata alla spiaggia di Mondello.

Tutti alla spiaggia

Mondello è un giardino di oleandri ed eucalipti intersecato da viali e villini; il morbido arenile s'incurva dall'estremo del Monte Pellegrino e s'adagia sotto il borgo marinaro che, malgrado tanta modernità e il lusso bizzarro e fragoroso di oggi, non abdica il suo carattere: casettine fra mare e orto, piazzetta in pendio, una taverna sotto una pergola, pavesi di stracci, bimbetti seminudi, donne oziose e incantate sulla soglia dei bassi, reti e barchette ben dipinte sulla breve spiaggia appoggiata a un promontorio e a un faro dall'aria di giocattoli.

Sfarfallano intorno i bimbi a migliaia come se fiorissero alla notte dalla terra feconda; sciamano donne giovani che cercano di far molto moto e vorrebbero saper rinunziare ai dolci per conservare la linea, e nuotano, e remano, e si buttano giù dai trampolini, procaci sirene con pochissime scaglie sulle abbronzate nudità, spesso eccessive; io sono adottata da un gruppo di vivaci giovinezze delle quali mariti e fratelli dirigono imprese edilizie, industrie agricole, molini e pastifici, fabbriche di laterizi, grandi empori di stoffe e di cristallerie; donne semplici ed eleganti, dalla vanità senza malizia, a cui sarebbe errato attribuire la sensualità e la violenza di sentimenti che sono il leit-motiv di tanta letteratura a sfondo siciliano. Quando ho soddisfatto la curiosità delle mie giovani amiche sul «continente», la moda, le usanze, i grandi spettacoli teatrali al chiuso e all'aperto, i concerti di eccezione, le interrogo a mia volta sull'argomento cruciale: — E Giuliano? — E' nella sua Montelepre. — Incombe sulla vostra vita? — Altro che! — insorge corrucciata la brunissima Rosalia. — Ora ci priva la villeggiatura: volevamo andare alla Ficuzza dopo i bagni... (la Ficuzza è un pendio boscoso di monte, poco lontano da Palermo, dove i Borboni eressero un padiglione di caccia, occupato poi dall'Azienda Forestale). — Avevamo fissato l'alloggio e pagata la caparra; mio suocero ci ammonisce di essere cauti, ma da mesi non succedeva niente... — La zona di Corleone è pericolosa: grotte, boschi, ponti, la strada sempre sotto gli alberi!... Ne sa qualche cosa quel povero treñino asmatico che più di una volta si è fermato, aggredito, e tutti i viaggiatori perquisiti. — Brr! — dice Santa interrompendo i giuochi col suo bambino. — Non avrei voluto trovarmici! — Non ti avrebbero fatto nulla; non molestano le donne! — Ma prendono i gioielli! — Li cuci in un nastro che ti appunti sulla testa e ci arrotoli sopra i capelli; io ho fatto così quando sono andata da mio padre fra Alcamo e Partinico. — Figurati se a quest'ora Giuliano e compagni non conoscono il trucco. — Ma non ti toccano!

— Insomma — domanda una bionda magra e salda con gli occhi azzurri del lontano antenato normanno, — ci vai alla Ficuzza? — Macchè! Non hai sentito? Hanno sequestrato un massaro sull'aia, in mezzo ai suoi contadini che non hanno mosso un dito per difenderlo. — Sfido io! Chi vuoi che s'opponga a quella gente? — Bel coraggio! — Prudenza! —No — insorge la bionda scaraventando lontano con rabbia un pugno di rena. — Viltà, omertà, complicità... Cose che non posso sentire! — Forse hai ragione; ma la pelle preme a tutti. — I contadini zitti e fermi, il massaro atterrito e docile che ha mollato subito dieci, venti, trenta milioni come se fossero confetti; e noi qua sacrificati, sorvegliati, in continuo pericolo, e a fare pessima figura... — E senza villeggiatura: ci abbiamo rimesso trentamila lire di caparra...

Racconti col brivido

— Forse — insinuo io — esagerate un poco la potenza di questo Giuliano... — Ho stuzzicato un vespaio ed era quello che volevo; mi rispondono in coro, le belle donne quasi nude, soverchiandosi l'una con l'altra, raccontando ognuna la sua storia: il padre di Anna fu rapito in città, in pieno giorno, e Dio sa in che palpiti visse la famiglia che pagò subito fior di milioni per riaverlo: è vero che ora godono la impunità e vanno a villeggiare nelle loro terre, proprio nel cuore del feudo di Giuliano, senza tema d'essere molestati. La sorella di Rosalia era in una Balilla col marito alle otto di sera, alla periferia della città; furono fermati a colpi di pistola e aggrediti; e poichè il marito era stato ferito riuscì lei a prendere la rivoltella e sparare all'impazzata, urlando, e quelli fuggirono; ma per mesi la giovane signora ebbe un tremito continuo alle mani e non volle uscire, tanto meno in automobile... E avanti, con lettere minatorie, case di campagna devastate, corriere fermate e svaligiate, ostaggi non rilasciati.

"Parures" alla banca

— Vivete di timori, insomma? — Altro che! — dice Santa. — Non ci fidiamo di mandare fuori i bambini con le bambinaie, l'autista, l'attendente; portiamo noi le carrozzine e non ci allontaniamo troppo dal centro e magari ci facciamo seguire da un agente. — E abbiamo dovuto rinunziare a mettere i brillanti nelle pochissime grandi occasioni che si presentano — sospira una taciturna, che per la prima volta interviene nel discorso. — Mia madre, mia suocera ed io abbiamo dovuto depositare le nostre «parures» alla banca; io porto roba falsa, tanto è la moda; mia madre non se ne cura; ma mia suocera, che ha magnifiche gioie, brillanti a gocce e a riviera grossi come nocciole, non si rassegna a non sfoggiarli e ogni volta fa una storia col marito e col figlio, come se la colpa delle malefatte di Giuliano fosse loro. — La bionda dal tipo nordico ride: — Non bisogna esagerare e vivere di palpiti; il raggio di azione di Giuliano è vasto, e non sempre tocca a noi... — Ora intanto avremo il peggio per la campagna di repressione che è stata sferrata; sia perchè quelli si inferociranno e chi sa quali rappresaglie faranno a chi parla o è sospettato di parlare; sia perchè in città non si può più circolare liberamente; gli uomini alla sera non vogliono uscire con noi...

Quelli — commentò Anna — che non vivono sempre qui ci credono troppo, o troppo poco, a Giuliano; noi ci siamo abituati, come durante la guerra ci eravamo abituati ai bombardamenti; ma ne abbiamo la vita sconvolta: quando vorremmo divertirci, far tardi, organizzare una gita, ci si presenta lo spettro di Giuliano. — La ombra di Banco — irride Rosalia. — Farà comodo — suggerisco io — a molti mariti... — Mi risponde un coro di proteste che si tira dietro una scia di interrogativi, di dubbi, di perplessità che fanno deviare il discorso... Che direbbe Turiddu Giuliano, fatale e casto secondo la leggenda, di questi femminili apprezzamenti non privi di acume, di disinvoltura, di coraggio, ma anche di quel profondo senso siciliano dell'omertà su cui il bandito fa leva con tanta orgogliosa tracotanza!...

AMALIA BORDIGA

PRIME VISIONI

Tramonto d'amore

I cineasti stranieri hanno invaso l'Italia: attratti dal successo dei nostri migliori film, dicono gli entusiasti e citano magari Goethe, Stendhal, Hemingway e il loro amore per il nostro Paese; attratti dai crediti congelati e dall'esenzione delle tasse, diciamo noi, più pedestri, ma forse più veritieri. Gregory Ratoff è stato un po' il velite di questo stuolo: dopo «Cagliostro» che non abbiamo visto, ecco questo «Tramonto d'amore» («That dangerous age» prod. London Film, 1949), interpretato da attori americani e inglesi, addobbato da un russo, Andréev, ripreso per la parte londinese da un francese, Périnal, ma girato per la massima parte a Capri, con personale tecnico italiano. Chissà perchè, il titolo, il bel volto pensoso di Mirna Loy, ci avevano fatto pensare ad un film crepuscolare, ad un secondo «Breve incontro», per intenderci. Invece ci siamo trovati a fare i conti senza l'oste, Ratoff nel caso specifico, vecchio maneggione di trame amorose, grossolanamente vigoroso e popolaresco nel basso senso della parola. Qui l'eterno motivo del marito cornificato, è reso vivace dalla benda agli occhi che costui deve tenere per esaurimento nervoso, se abbiamo ben capito. Assistiamo quindi ad uno spassosissimo gioco di mosca cieca fra marito, moglie e amante, da cui però realizzatori non hanno immaginato di sfruttare le virtù umoristiche. L'impostazione, i gesti, la recitazione degli attori ci hanno ricordato maledettamente i vecchi film italiani con Francesca Bertini, Lydia Borelli e Diana Karenne. Sta a vedere che fra 15 anni gli stranieri ci rifaranno in Italia «Scipione l'Africano».

C. C.

«La Porta orientale»

E' uscito in questi giorni il fascicolo di marzo-giugno della «Porta orientale», ricco come sempre di scritti vari e interessante in modo particolare per il lungo, sostanzioso studio di Attilio Gentile su «La giovinezza di Silvio Benco» e l'«Indipendente» e per una breve traccia, ideata dal dott. Aldo Tassini, di quello che potrebbe essere un volume comprendente i più importanti scritti di Benco ispirati e dedicati a Trieste. Con la precisione di ricerche e di dati che gli è propria, Attilio Gentile fa rivivere, nel mezzo di un ambiente famigliare colto e ricco di civiche virtù la figura del padre di Silvio, di quell'avvocato Giovanni Benco che tanta parte della propria attività dedicò al bene del Comune triestino e della Società «Minerva» e che morì giovane, lasciando la moglie in precarie condizioni finanziarie coi figli ancora piccoli. Fu così che, sedicenne, appena, Silvio Benco si trovò nella condizione di dover guadagnare qualcosa e, aiutato dall'intervento di Riccardo Zampieri, entrò all'«Indipendente». Del giornale, che poco dopo passò sotto la direzione di Isidoro Reggio e più tardi sotto quella dello stesso Zampieri, e di cui Silvio Benco fu per molti anni redattore, esplicandovi le più diverse mansioni, Attilio Gentile traccia un quadro colorito e vivace e denso di notizie che arriva fino al 1900.

Nel resto del fascicolo, Elio Predonzani seguita a spulciare nel diario di «Un tedesco del 1875 in visita a Trieste»; R. M. Cossar tratta della «Soppressione del Patriarcato aquileiese»; E. Bonetti del «Rapporti fra popolamento urbano e rurale in Istria»; mentre Ferdinando Pasini rievoca la figura di Goffredo Mameli poeta e combattente, e G. D'Aronco disserta sul «Sorriso nelle prose leopardiane». Una nota di F. Pasini sull'«Ausonismo a Trieste» e una di A. Gentile su «Paolo Tedeschi» completano l'insieme.

LIBRI RICEVUTI

Giuseppe Morabito «Ho tradito Cristo» - Editrice: Il Parnaso - Gorizia - prezzo lire 350.

Tito Guerrini - «Cattive compagnie» - Tipografia «La Stampa Moderna, Roma - prezzo lire 400.

ESPULSO DAL PCI per indegnità musicale

ROMA, 19 — Nei piccoli comuni che hanno una amministrazione democristiana, si va verificando da qualche tempo a seguito del famoso decreto del Santo Ufficio, uno strano fenomeno. Ai comunisti che fanno parte della «banda» musicale, che poi nei piccoli comuni è identificabile con quella parrocchiale in quanto suona specialmente nelle ricorrenze religiose, viene posto un aut aut: o la «banda» o la «bandiera» rossa. A carico dei recalcitranti vengono presi severi e draconiani provvedimenti, non ultimo dei quali la espulsione dal partito per «motivi di indegnità politica». Tale ad esempio è il caso del signor Sirone Natale di Trezzo, nei pressi di Ivrea, che è stato appunto espulso per indegnità, appartenendo egli ad un banda musicale «in evidente contrasto con l'ideologia comunista». Nel decreto di espulsione è testualmente detto: «tu dimostri di essere fascista perchè non sono altro che fascisti coloro che guidano il corpo musicale e tutti coloro che non sono comunisti».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSA LA PRIMA FASE DEL PROCESSO DI BUDAPEST

La parola è all'Accusa ma tutto è già stato detto

Piena confessione anche degli imputati minori

BUDAPEST, 19 — La Corte di Budapest ha esaurito oggi gli interrogatori degli otto imputati di spionaggio e complotto anti-governativo. E' stata, quella odierna, un'udienza di scarso rilievo rispetto alle due precedenti. Erano di scena le figure di secondo piano, cinque uomini ansiosi anch'essi, come i primi di proclamare la propria colpevolezza e il successivo pentimento.

Ora gli imputati hanno detto ciò che la Corte poserà su un piatto della bilancia. Sull'altro andrà quello che dirà nelle successive udienze l'Accusa, impersonata dal giovane, brillante Gyula Alapi. L'immagine non calza forse a pennello, perchè gli accusati non hanno fatto in sostanza che confermare le imputazioni, in qualche caso giungendo ad una specie di autolesionismo, e quindi la questione dei due ideali piatti della bilancia è quanto meno problematica.

Il quadro clinico è ormai completo. Non sarà davvero arduo il compito dell'Accusa e dei giudici di fronte ad imputati così diversi da quello che è il loro tradizionale prototipo. Gli elementi sono già tutti chiariti, ed è da presumere che, se non sarà per motivi politici o di procedura, il processo non tirerà per le lunghe.

L'udienza di oggi è stata divisa in due sedute. Al mattino ha deposto per primo Tibor Szony. Bruno, dall'aspetto robusto, ha dichiarato senz'altro, senza esitazione, la propria colpevolezza. Ha spiegato di essere stato indotto ad esercitare opera di spionaggio ed a complottare contro il Governo magiaro allorchè gli americani, accortisi dell'inevitabilità della liberazione di gran parte dell'Europa da parte dell'Armata rossa, fecero infiltrare nelle regioni orientali i loro agenti segreti.

A questo punto è tornato a risuonare nell'aula il nome di Allen Dulles. Questi, secondo gli imputati, era a capo dell'O.S.S. in Svizzera e procedeva all'organizzazione della rete informativa nell'Europa orientale. L'imputato ha confessato di aver ricevuto somme di varia entità da Dulles, ha affermato che Rajk gli assicurò che gli Stati Uniti avrebbero appoggiato l'ingresso dell'Ungheria nelle Nazioni Unite qualora il complotto fosse riuscito. Ha concluso la deposizione affermando di poter constatare di persona come «siano falsità» tutte le voci relative all'estorsione di confessioni da parte comunista a mezzo di violenza o di droghe. E ha lanciato la freccia del parto accennando alla connessione fra i servizi segreti di Washington e Belgrado, «così stretta che non si vedeva dove l'una finisse e cominciasse l'altra».

La seduta mattutina si è limitata alla sola deposizione di Szony, oltre alla conclusione di quella di Brankov. Questi ha negato di aver ordito lo assassinio di Milos Mojc, lo studente jugoslavo ucciso qualche tempo fa. L'ordine — ha detto — venne da Tito e da Rankovic, ma egli si rifiutò di eseguirlo, e gli altri ad ottemperarvi.

Alla ripresa dell'udienza nel pomeriggio si sono succeduti al microfono Andras Szalai, Milan Ognyenovics e Bela Kormndy. Szalai è un ebreo che fu già condannato ai lavori forzati dai nazisti. E' stata la sua una straordinaria confessione pronunciata a raffiche velocissime che hanno costretto più volte il presidente a pregare lo accusato di rallentare il ritmo delle parole. Ha confessato tutto quanto gli viene addebitato, e forse anche qualcosa di più. Il pubblico ridacchiava.

Ognyenovics era altrettanto nervoso. Ha confessato tutto. Così pure Kormndy, che ha reso la sua deposizione stando in posizione di riposo e confessando ogni colpa ascrittagli. Infine Pal Justus. Questi era uno dei capi del partito socialdemocratico, e fu fautore e protagonista della sua fusione col partito comunista. Non s'è limitato a confessarsi colpevole. Ha aggiunto: «Sono tremendamente spiacente per quel che ho fatto».

Justus ha dichiarato di essere stato al servizio del «Deuxième bureau», il servizio informativo francese, sino dal 1948, allorchè venne assoldato de Francois Gachot, attualmente, come a quell'epoca, incaricato stampa dell'Ambasciata francese in Ungheria.

Ma Justus non ha cercato di far credere che la sua attività anti-marxista sia di così recente inizio. Si è dipinto come un trotzkista ed una spia della polizia sin da prima della guerra, e di essere entrato al servizio degli jugoslavi subito dopo il conflitto.

Egli ha concluso con la ormai consueta affermazione secondo cui era convinto che le forze anglo-americane fossero alle spalle del complotto destinato a porre l'Ungheria nelle mani di Tito.

Forse Pal sarà ancora brevemente richiamato al microfono domattina. Ma sostanzialmente la prima fase del processo degli otto si è chiusa. Tocca ora al rappresentante dello Stato.

RICHARD S. CLARK
della «United Press»

L'INIZIO A MILANO del processo Barbieri

MILANO, 19 — Al processo della banda Barbieri, 18 imputati in gabbia, 25 a piede libero, non si è ancora respirata nella prima udienza, quell'atmosfera di dramma che di certo si avrà nelle sedute successive. Oggi ci sono state soltanto manifestazioni di curiosità morbosa e nervosismo gravido di minacce. Il pubblico avrebbe voluto gremire l'aula, ma le disposizioni dell'autorità sono state di eccezionale rigore. Nessuno poteva varcare la soglia se non dopo avere subito una perquisizione personale e documentato la propria identità.

L'udienza della mattina è stata esaurita in preliminari. Laboriosa la presentazione dei difensori che sono 22 e la raccolta formale delle generalità dei 43 imputati. Oggi non si è entrati nel vivo della causa perchè la Difesa ha formulato subito un incidente. Essa vorrebbe esclusa dal novero delle imputazioni quella della formazione di bande armate da sostituire con quella più mite di associazione a delinquere. La Corte ha respinto la richiesta.

INAUGURATO A VENEZIA il Festival del teatro

VENEZIA, 19 — Si è inaugurato stasera alla «Fenice» in una smagliante cornice di pubblico, la parte più sostanziosa del Festival internazionale del teatro. Era di scena la compagnia francese di Madeleine Renaud e Jean Louis Barrault, la quale ha rappresentato «La seconde surprise de l'amour», tre atti di Marivaux, e «Les fourberies de Scapin», di Molière. Entrambe le opere sono state recitate con armoniosa e controllata bravura da parte di ciascun interprete: sia la vecchia commedia di Molière che tanto attinge nelle sue caratterizzazioni della commedia dell'arte italiana, sia l'opera di Marivaux, ricostruita sopra una omonima precedente e raccontante con prezioso e scintillante linguaggio il fiorire di un amore tra un giovane abbandonato dalla fidanzata e una tenera vedova inutilmente preoccupata di rifugiarsi in cinismo senza sostegno, hanno ottenuto vivissimo successo. Gli interpreti sono stati più e più volte evocati alla ribalta.

Lo spettacolo è stato dato a teatro esaurito. Ad esso hanno presenziato oltre 150 critici, rappresentanti i più grandi quotidiani e riviste italiani e stranieri.

Un processo a Udine per un eccidio del '44

UDINE, 19 — Un oscuro episodio della guerriglia partigiana, avvenuto il 25 giugno 1944, e nel quale furono proditoriamente uccise sette persone a Forgaria, nel medio Friuli, ha avuto il suo epilogo quest'oggi, dopo due giorni di udienza presso la nostra Corte d'Assise: imputati tre ex appartenenti al P.C.I. e alle formazioni garibaldine, due dei quali prosciolti in istruttoria; l'unico a comparire pertanto al banco degli accusati, a piede libero, è Pietro Atti, di 24 anni, al quale si faceva carico avere condotto un gruppo di partigiani a prelevare il tenente pilota dell'aeronautica Carlo Bolognesi, la di lui matrigna Beltrame Nazzarena ved. Bolognesi, tre sue sorelle (Maddalena, Eufrasia e Maria Viodini) e certo Guerrino Franceschino, ritenuti tutti come simpatizzanti per i tedeschi.

Durante il dibattimento, nel quale hanno deposto come testimoni alcune personalità già membri dei reparti clandestini, l'Atti è apparso quanto meno il favoreggiatore del prelevamento concluso con l'eccidio.

In seguito a tale fatto, il partito comunista, non essendo riuscito a far apparire come giustificate le uccisioni, in particolare quella dell'ufficiale, fece considerare quest'ultimo come «caduto per la causa della liberazione», mentre l'Atti veniva espulso dal partito.

La Corte, presieduta dal dott. Poggi, ha condannato l'imputato ad un anno con la condizionale per l'abusiva detenzione di una pistola, assolvendolo per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio continuato.

LO SFORTUNATO VOLO DI BRONDELLO E BAROGLIO

SOSPESE LE RICERCHE del «Santa Susanna»

TORINO, 19 — Da New York si apprende che questa notte alle ore 2 (ora italiana) è stato dato ordine di sospendere le ricerche per gli aviatori italiani Brondello e Baroglio dispersi nel volo dalle Azzorre a New York. Partecipavano alle ricerche la guardia costiera e le forze aeree militari americane e canadesi.

Da sabato scorso, di ora in ora la signora Brondello da Cuneo e la mamma e la sorella del comandante Baroglio, abitanti a Torino, hanno telefonato al comitato organizzatore del volo transatlantico del «Santa Susanna» chiedendo notizie dei loro congiunti. Alla Città dei ragazzi, a favore della quale era stato indetto il volo, i piccoli assistiti si alternano nella cappella pregando ancora per la salvezza dei due piloti.

Un membro del comitato organizzatore ha oggi riepilogato ai giornalisti le ultime vicende del «Santa Susanna».

Spiccato il volo domenica 11 settembre alle ore 19.25 dallo aeroporto di Lisbona, il piccolo monomotore aveva superato lunedì le Azzorre diretto a New York. I piloti avevano però rilevato che il carburante non defluiva regolarmente dal serbatoio sistemato nell'ala destra sicchè il maggior peso su quell'ala costringeva il «Santa Susanna» a un volo inclinato. Tale avaria decise Brondello e Baroglio a invertire la rotta e ad atterrare a Lagens (Azzorre).

Dalle Azzorre Brondello e Baroglio telegrafavano al comitato dichiarandosi decisi a ritornare a Lisbona, e, da lì, a ritentare il volo senza scalo per New York. Il comitato invece ritenne opportuno invitare i piloti a puntare sulla costa africana, presentando questa traversata un minor rischio per il «Santa Susanna». In ossequio a tale disposizione Brondello e Baroglio decollarono da Lagens alle 11.13.

Condannata a morte un'uxoricida ventenne

LONDRA, 19 — Una ragazza inglese ventenne, Margaret Laughlin Williams, è stata oggi condannata a morte per aver assassinato in Austria il marito, sergente Williams. Il delitto è avvenuto il 4 luglio a Klagenfurt, nella stanza riservata alla coppia Williams nell'Alloggio dei militari sposati. Margaret faceva parte del Corpo ausiliario femminile.

Quando è stato annunciato il verdetto della Corte, la donna ha avuto una crisi di pianto ed è stata condotta piangente fuori dall'aula. Anche una donna che faceva parte della giuria piangeva. I giurati, la cui decisione si è fatta attendere oltre due ore e che ad un certo punto erano rientrati in aula per chiedere al giudice alcuni chiarimenti legali, hanno raccomandato la grazia.

Margaret Williams è la protagonista di una delle più sensazionali vicende coniugali di cui mai le cronache abbiano parlato. Quello dei Williams è stato infatti, un «matrimonio senza baci». La ragazza aveva avvertito colui che fu prima suo marito e quindi la sua vittima, di non essere in grado di amare alcun uomo. Tale freddezza, benchè onestamente rivelata, determinò il risentimento dell'uomo che aveva con la moglie frequenti liti. Fu in una di tali occasioni che la giovane, eccitata dall'alcool colpì il marito con un pugnale freddandolo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIORNALE SPORT

LE NUOVE STRANEZZE del campionato di calcio

Cappotto alla Triestina contro ogni previsione - Altro deluso il Milan - Risplendono Juventus e Atalanta

La seconda giornata del campionato ha ristabilito in parte l'equilibrio scosso dai molti irragionevoli risultati della giornata inaugurale. L'ha ristabilito per esempio nei confronti dell'Inter che, incapace di piegare la resistenza del Padova sul campo milanese, è andata a vincere sull'avverso campo di Busto Arsizio, e l'ha ristabilito nei confronti del Genoa, rifattosi a spese della nuova, forte Roma dell'infortunio di Bari, mentre l'altra squadra ligure, pur perdendo la seconda partita consecutiva, con una resistenza superiore a ogni previsione, opposta all'Atalanta, rivelazione della stagione, ha dimostrato di non essere la figura secondaria che l'incontro interno sostenuto contro il Milan poteva lasciar supporre. Indicativa anche per Bari e Bologna, seppure in senso inverso, è stata questa giornata la quale col risultato farmacista di 3 a 2 sostiene non essere il Bari una forza di primissimo ordine e neppure il Bologna un personaggio del tutto trascurabile. Queste le smentite fornite dal la prova d'appello

Ma vi sono pure delle conferme: alcuni risultati ribadiscono le interpretazioni della prima giornata. Luminosa è la conferma fornita dalla Juventus che, dopo aver piegato con sicurezza, benchè non senza fatica, la brillante Fiorentina, va a Roma, vi incontra la stessa Lazio che sette giorni prima aveva pareggiato a Lucca, e la batte col peso di una classe superiore.

Qui ci troviamo in presenza di qualcosa di più che una semplicemente buona squadra. La Juventus era partita nel campionato con la qualifica di favorita d'obbligo alla vittoria finale. Era la squadra che dava il migliore affidamento per la alta proporzione di giocatori di fama assodata, per un certo equilibrio di forze nei vari reparti (un attacco con quattro assi su cinque, una difesa che presenta forse il meglio in Italia, una mediana bensì non all'altezza delle altre due linee però all'altezza delle altre migliori) infine una scuola che in tanti anni di milizia sportiva non ha mai conosciuto offuscamenti. In partenza la Juventus era la favorita, ma ancor sempre sulla carta. Non si può mai stabilire a priori la cifra e il regime d'una squadra. Bisogna attenderla all'opera: il banco di prova dello sport non è il laboratorio bensì il campo. Guardate il Genoa: la compagine rosso blu presenta un campionario di nomi capace di mettere paura a qualsiasi avversario. Il Genoa partiva come «outsider» ma dopo le prime due giornate sono pochi gli intenditori che in coscienza si sentirebbero di confermare le previsioni, il che rappresenta una riprova della verità secondo la quale non sempre undici buoni giocatori fanno una buona squadra.

Altre conferme della seconda giornata: la condotta della Fiorentina e dell'Atalanta, due squadre che promettono di contrastare il passo a chiunque. E, per altro verso, conferme della prima giornata sono i risultati negativi conseguiti dal Venezia e dal Novara, squadre che fin d'ora pongono una triste candidatura.

Partite da considerarsi a parte sono quelle di Milano (Milan Como 1-1) e di Lucca (Lucchese-Triestina 7-2). Evidentemente qui hanno giocato fattori imponderabili e che forse non si ripeteranno lungo il corso del torneo. Non è ammissibile che il Milan sia incapace di piegare — sul terreno amico, si noti — una squadra della forza del Como, ma nemmeno è ragionevole il cappotto subito dalla Triestina a opera di una Lucchese, che non è squadra di illimitate risorse e che per di più era in campo con tre riserve. Lo scapellotto di Lucca ha giustamente indignato gli sportivi triestini e amaramente sorpreso gli osservatori imparziali. Noi stessi in sede di presentazione, pur tenendo nel debito conto le difficoltà e le insidie rappresentate da una partita in campo esterno e anzi di un campo scabroso come quello della provincia toscana, abbiamo azzardato un pronostico ottimista. Ci sembra di dare prova di onestà il ricordarlo oggi, dopo una pur così clamorosa smentita. Ma ogni osservatore obiettivo avrebbe accordato alla Triestina quanto di fiducia le concedevamo noi che della squadra alabardata siamo critici amici.

E' difficile trovare giustificazioni convincenti della sonora botta conosciuta dagli alabardati. Prima di conoscere i particolari s'era pensato che il risultato nascondesse qualche grave irregolarità, forse l'uscita dal campo del portiere o di altro giocatore dal ruolo fondamentale, ma nulla di ciò s'è verificato e la Triestina non può accampare attenuante alcuna, nè noi andremo a lesinarne. Resta la viva e legittima curiosità di sapere quale sia il reale valore di questa squadra che il primo giorno vince una non facile partita in campo altrui e che alla seconda uscita subisce, da un avversario decisamente scadente, una delle più cocenti sconfitte che la storia del calcio triestino ricordi. Sarà possibile ricavare qualche indicazione dal racconto degli stessi attori; per questo bisognerà attendere che... il caffè deponga e che l'autocritica sia resa possibile da un ritorno alla serenità. Ma anche più attendibile verdetto si avrà dai prossimi incontri.

m. g.

I RISULTATI

*Atalanta-Sampdoria	3-1
*Bari-Bologna	3-2
*Fiorentina-Venezia	5-0
*Genoa-Roma	2-1
Juventus-*Lazio	3-1
*Lucchese-Triestina	7-2
*Milan-Como	1-1
*Padova-Palermo	2-1
Inter-*Pro Patria	3-0
*Torino-Novara	5-1

LA GRADUATORIA

Torino, Atalanta, Juventus, Bari punti 4;
Inter, Lucchese, Como, Milan, Padova punti 3;
Roma, Triestina, Genoa, Fiorentina punti 2;
Lazio punti 1;
Bologna, Sampdoria, Palermo, Novara, Pro Patria, Venezia punti zero.

La nazionale dei Cadetti giuocherà nel Lussemburgo

ROMA, 19 — Il Consiglio federale della FIGC nella sua recente riunione ha deciso di accogliere la proposta fatta dalla Federazione lussemburghese per un incontro con la Nazionale B italiana a Lussemburgo. La segreteria federale ha iniziato la trattative per fissare le modalità e la data dell'incontro. Nella stessa riunione i membri del Consiglio sono stati aggiornati sull'opera svolta dalla commissione campi sportivi nell'intento di migliorare la disponibilità di terreni di gioco per le squadre delle divisioni regionali e di Lega giovanile.

Il Totocalcio comunica che dallo spoglio delle schedine di tutta Italia sono risultati 233 dodici e 7496 undici. Poichè il monte premi è di 136.527.165, ai dodici spettano L. 292.976. Agli undici L. 9.106.

Nessun dodici al Totip. Questa settimana vengono pagati nel totalizzatore Totip solamente gli «undici» ed i «dieci» poichè non è stato registrato alcun «dodici». Le quote sono: lire 836.287 per gli «undici», lire 76.026 per gli «undici». Nelle Tre Venezie un solo «undici».

Pugilatori triestini all'Arena di Verona

IL SOLO PRIVITERA VINCENTE — SERGO DICHIARATO PERDENTE — DI ROCCO SQUALIFICATO

VERONA, 19 — Ha avuto luogo all'Arena di Verona, di fronte a un numeroso pubblico l'attesa riunione pugilistica imperniata sui confronti professionistici Sergo-Pavan e Di Rocco-Savoncelli, inoltre una formazione dilettantistica della Libertas di Trieste si è misurata con una di Verona.

Sergo è stato dichiarato sconfitto di fronte al giovanissimo ma quotato Pavan, che possiede una scherma eccellente e un pugno dinamite. Sergo ha perduto le prime riprese ma si è rinfrancato nelle successive portando verso la fine dell'incontro il punteggio alla pari. La giuria ha premiato il più giovane.

Di Rocco ha iniziato bene il match contro Savoncelli, ormai le carte erano a suo favore, ma alla metà si è lasciato andare a delle scorrettezze che giustamente hanno costretto l'arbitro alla squalifica. Dei dilettanti D'Agostino e Castellana hanno strappato il pari ai forti Soffion e Sandron, Privitera ha umiliato il quotato Catasta, battendolo ai punti dopo averlo posto a terra tre volte. Cassio e Mosconi hanno ceduto di strettissima misura contro i più esperti Saoncelli e Berzacola.

Cardinali battuto da Mathieu

NANCY, 19 — Nel Palazzo delle feste il peso gallo francese Marcel Mathieu ha battuto ai punti Tino Cardinali.

Per il titolo europeo

Mitri rileva la sfida di Gilbert Stock

In seguito al rinvio della riunione di Firenze nella quale il nostro campione affronterà il medio massimo francese Dobiasch, pure quella di Parigi è stata rinviata al 3 ottobre. Nella capitale francese Mitri incrocerà i guantoni contro Gilbert Stock, da poco passato tra i pesi medi. L'E.B.U. ha confermato la sfida di Gilbert Stock al campione d'Europa. Il campione francese lo scorso mese ha battuto nettamente Randolph Turpin.

Antibes: pallacanestro Francia B-Italia B 35-13

ANTIBES, 19 — La nazionale francese B di pallacanestro ha battuto quella junior italiana per 35 a 13.

Stagnoli vincitore della corsa del Cansiglio

TREVISO, 19 — La corsa in salita del Cansiglio, di chilometri 12.200, ha visto il successo di Giuseppe Barbieri su Fiat 500 B, di Padova nella categoria turismo fino a 750 cmc., di Gino De Santis su Fiat 1500 B di Roma nella categoria 1100, di Ippocampo su Lancia Aprilia 1500 nella classe 1500. Nella categoria sport si sono affermati Franco Bordoni di Milano nella classe 750 cmc., Alberto Comirato su Fiat Sport di Treviso nella categoria 1100 e Antonio Stagnoli su Osca 1350 di Milano nella classe oltre 1100. La classifica assoluta vede al primo posto Antonio Stagnoli su Osca 1350 in 9'44".

UNA PICCOLA MOTO ITALIANA lanciata a 164 chilometri orari

MILANO, 19 — Si apprende che la macchina italiana «Mondial» di 125 cmc., pilotata da Gino Cavanna ha stabilito oggi ad Ostenda, sulla strada Afiter-Yabbeke nuovi primati mondiali sul chilometro lanciato e sul miglio lanciato con la media oraria di km. 161.145. In uno dei passaggi la «Mondial» ha toccato la media oraria di km. 164.750. Gino Cavanna ha così battuto i precedenti primati già da lui conquistati il 15 scorso.

Racchette di fama al torneo triestino

Numerosi tennisti di chiaro nome prenderanno parte al torneo che il Tennis Triestino ha promosso, mettendo in palio la Coppa San Giusto. Fra le ultime iscrizioni si devono annoverare quelle dei milanesi Franco Zampori ed Ugo Medici, dei napoletani Belardinelli e Rolando Del Bello, del torinese Sada, impegnato a Lione nell'incontro Italia-Francia, di Scaunich, de Ebner e Della Porta.

Negli incontri femminili si cimenteranno numerose concorrenti, fra le quali le signore Bozzano, Garzolini, Manzutto. Gli incontri, cui presiederà il dott. Oscar Armani e il signor Paoletti, si protrarranno fino a domenica prossima.

Ted Schroeder battuto da Richard Gonzales

LOS ANGELES, 19 — Il campione nazionale degli Stati Uniti Richard Gonzales ha battuto il campione di Winbledon Ted Schroeder per 6-3, 9-11, 8-6, 6-4 nelle finali del torneo di tennis del Pacifico sud-occidentale.

Marinelli quinto in una corsa in Germania

COLONIA, 19 — Il belga Jef Scherens, campione mondiale, ha battuto il campione tedesco Georg Voggenreiter nelle due gare ciclistiche svoltesi ieri sulla pista di Riehl

Il ciclista professionista belga Dupont ha vinto la gara internazionale che si è tenuta ieri ad Aquisgrana sul percorso di 126 km. Secondo si è classificato il tedesco Schwarzenberg a tre minuti, quarto l'italiano Cerami, quinto il francese Marinelli, sesto il belga Dubuisson.

I corridori selezionati per il campionato inseguimento

MILANO, 19 — Per il campionato italiano dell'inseguimento professionisti la commissione tecnico-sportiva della U.V.I. ha selezionato i seguenti corridori: Coppi, Bevilacqua, Magni, Ortelli, Benfenati, De Santi, Bergomi, Biagioni.

Il campionato avrà luogo giovedì 22 corrente al velodromo Vigorelli di Milano. E' stato stabilito che le quattro batterie si svolgano nel pomeriggio mentre le semifinali e le due finali si effettueranno in serata nel corso di una riunione il cui programma prevede anche un incontro fra Frosio e Besson, i due rivali del campionato del mondo di mezzofondo.

Il Giro della Catalogna

Simonini quarto nella Vich-Figueras

FIGUERAS, 19 — La terza tappa del giro ciclistico della Catalogna è stata vinta oggi dallo spagnolo Miguel Poblet il quale ha coperto i 128 chilometri da Vich a Figueras in 3.56'12" precedendo di misura sul traguardo il francese Pierre Roi; seguono nell'ordine: 3) Jimeno (Spagna) in 3.56'15", 4) Simonini (Italia) 3.57'16", 5) Silba (Spagna), 6) Folch (Belgio). Tonacchi è arrivato ottavo. Nella classifica generale è sempre in testa il francese Emile Rol.

Il signor Stellio Malabotti desidera rendere noto agli sportivi che il suo mancato accordo con la Società «Sant'Anna» per l'assunzione in qualità di allenatore è dovuta non già a motivi d'ordine finanziario bensì a «divergenze di carattere disciplinare e tecnico con alcuni dirigenti».

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAUSA partenza dall'Europa vendesi subito redditizia industria completa impianti con grande negozio in centro. Offerte Cass. 13615 R UPI.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA oppure signorina per bambini possibilmente conoscenza tedesco cercasi. Herskovits, via Coroneo 16. 81811 B

CUOCA, bambinaia, cameriera, domestiche, Milano, Genova, Roma, Trieste, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B

CUOCA tuttofare vitto alloggio ottima paga cerca Capitano Cluley, Cadorna 3, II, presentarsi ore 13.30. 81827 B

DOMESTICA stabile con referenze, cercasi. Millo, piazza S. Caterina 4. 81829 B

DONNA servizio, buon stipendio, cercasi. Via S. Michele 6-II. 81814 B

PRESTASERVIZI ogni secondo giorno dalle 9-11 cercasi. Indirizzo UPI 81804 B.

RAGAZZA tutto fare capace cucinare, altra bambinaia, disposte trasferirsi Genova, cercansi. Cosulich-Matatia, via Giulia 1, presentarsi dalle 8 alle 10 dalle 13 alle 16. 81815 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

LAUREATO scienze economico-marittime, capitano di macchina lunga pratica officina, uffici tecnici, commerciali e navigazione, disponendo di ufficio a La Spezia, assumerebbe incarichi attinenti alla navigazione o di vario genere. SIP, Cassetta 1465 R, Genova. 6076 C

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparazioni anche domicilio qualsiasi macchina cucire massima garanzia. S. Michele 22. 46881 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Madonnina 13, portineria. 31693 C

PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito giornalaio piazza Goldoni 11. 31840 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito, Timeus 14, latteria. 81824 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO sarto uomo signora assume qualsiasi lavoro. Riparazioni, prezzi convenienti. Telef. 90027, Crispi 73. 81816 CC

CONFEZIONE abiti sera tailleurs mantelli, specialità pellicce interne. Ventisettembre 31-III, sin. 81548 CC

PELLICCE su misura rimodernazioni, riparazioni in genere, pulitura. Massima accuratezza Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, telefono 4696. 1871 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

ABBISOGNAMI aiuto tuttofare giovane sana, bella presenza referenziata. Signorini, via Flaminia 56, Roma. 6082 D

BALLERINE e signorine bella presenza per importante spettacolo teatrale cercasi. Presentarsi mercoledì 21, Ridotto Rossetti ore 10-12. 81817 D

FORTE guadagno, fabbricazione indipendente bustine sciampo, profumerie; campionario «Gieffe», Finalmarina 8 Torino. 6078 D

GARZONA 14-enne per maglieria cercasi. Via Guido Reni 6, Cervellera. 8183 D

LAVORANTE sarta uomo pratica cerca Turco, Goldoni 5. 81823 D

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 6074 D

MEZZA lavorante, garzona, cerca sartoria uomo. Tel. 94491. 81826 D

RAGAZZO cognizioni motofurgoncino cercasi. Inutile scrivere senza serie referenze. Cass. 13627 D UPI.

6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Ditta MAF viale Umberto 29, Firenze. 6006 D

6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 6079 D

SIGNORI-E cercansi articolo utilissimo ogni casa. Benvenuti, via Beccaria 6. 81832 D

STIRATRICE cercasi. Salvadori Vasari 5. 81828 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6070 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota comodo cucina cambio lavori cercano coniugi soli. Cassetta 13613 E, UPI.

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina cerc. Tel. 90110. 81833 E

STANZA cerca persona sola. Telefono 90110. 81833 E

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G

SCUOLA taglio Isopo inizia 20-23 corr. corsi individuali collettivi diurni serali. Via Carducci 34, porta 8. 31691 G

SIGNORA parigina diplomata Parigi, insegna madrelingua e inglese. Pendice Scoglietto 4, telef. 32-468. 81638 G

STENOGRAFIA corsi accelerati per impiegati insegna diplomata. Ginnastica 1, porta 4. 81620 G

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 1.o ottobre. Taglians i modelli. Tiny Donda Klampferer. Fabio Severo 20. 24036 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSA porta atti smarrita sabato sera viale Miramare-Barcola, contenente passaporto e documenti. Generosa mancia riportandola via Udine 47, Paoletti. 81521 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze centrale moderno scambio con più grande. Telefonare 95360. 81812 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

VILLETTA due tre camere accessori cercano coniugi americani. Cassetta 13620 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

AFFARONE: vendesi giornata amplificatore Marelli completo. Via Fabio Severo 163, tel. 29831. 81825 M

ELECTROLUX aspirapolvere lucidatrice frigorifero vend. Genuzio, Battisti 22, telefono 5776. 1974 M

GIACCA volpi rosse collo volpe argentata, nuovi, occasione vend. Ghega 15, porta 10. 30814 M

LUCIDATRICE per parchetti Siemens Protos L. 15.000. Donizetti 3-I, Bolis. 81803 M

MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2 negozio. 65608 M

PELLICCE colli ricco assortimento comuni e pregiate pronte e su misura prezzi di reclame. Iardas, via Udine 10, tel. 8261. 81621 M

SUSTE 2 nuove volendo letti occasione vend. Ermacora 1, Birsa. 81807 M

TAPPETI persiani porcellane antiche vend. Telefonare 91422. 81810 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 30 B, telefono 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE ratealmente mobili «Polli»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26. 81808 NN

ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 602 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali salotti lampade tavolini tinelli. Visitate Bontempo, Foscolo 7. 81753 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 81830 NN

CAMERA pranzo moderna sedie pelle vend. Ginnastica 46-II, sin. 31540 NN

CAMERA pranzo stile ungherese fortissima vend. Tommaseo 2-IV, destra, dalle 10 alle 12. 31856 NN

CUCINA seminuova 2 molle ferro nuove vend. Donizetti 3, porta 4. 81802 NN

CUCINE lussuose, modelli eccezionali vend. anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 81671 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silvio e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 602 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento 109 NN

LIBRERIE moderne con armadi e scrivanie, garanzia, facilitazioni vendonsi. Via Scaletta 8, tel. 96716. 81674 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 31855 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALE bellissima panniforti vera occasione vend. Pascoli 6, falegname, corte, sin. 81805 NN

MATRIMONIALE, nuova panniforti vendesi qualunque prezzo. Giulia 28 pianoterra, porta A. 81818 NN

MOBILI d'ufficio nuovi scrivania e armadioni faggio vend. Falegnameria Toso, Raffineria 7. 81819 NN

MOBILI usati da camera e cucina vend. Rittmeyer 10, IV piano. 81809 NN

O COMMERCIALI L. 35

LATTINE 5500 nuove, forma cilindrica capacità 1/4, 1/2 e 1 litro tappo a vite, vend. migliore offerente. Cosatti, Vittorio Veneto 44, Udine. 6976 O

LEGNA da ardere, parchetti faggio rovere madieri vende Calea. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTORE-(trice) vendita rateale seria ditta tessuti cerca. Offerte Cass. 13614 P, UPI.

VIAGGIATORE veramente capace, con automezzo proprio, introdotto bar alimentaristi, assumesi stipendio e provvigione. Referenze. Offerte Cass. 13628 P, UPI. 13628 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA camioncino 3 marcie perfette condizioni. Vendesi, via S. Anastasio 6, corte. 81813 Q

MOTORE «Dodge» ottimo cerco. Cass. 13630 Q, UPI. 13630 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIO alimentari cercasi esclusi mediatori. Cass. 24042 R, UPI. 24042 R

ALBERGO Carnia avviatissimo 25 camere. Ristorante Bar tutti confort vendesi. SPI 145, via Leoncino 56, Verona. 6082 R

NEGOZIO alimentari cercasi esclusi mediatori. Cass. 24042 R, UPI.

AMPLIAMENTO ditta, negozio avviato centralissimo cercasi combinazione minimo tre milioni. Offerte Cass. 13629 R. 13629 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A prezzi irrisori con grandi facilitazioni pagamento vendesi condominio libero e occupato case moderne via Crispi 50, Rossetti 45, Parini 6, Stoppani 3, Toro 8, Toti 3. Rivolgersi S. Caterina 9 II, sinistra dalle 17 alle 18.30. 81822 S

APPARTAMENTO 3 stanze accessori condominio, oppure villetta con giardino acquisto off. Cass. 13623 S, UPI. 13623 S

CASETTA possibilmente orto vicinanze tram, acquistasi trattando direttamente. Cass. 24033 S, UPI.

V DIVERSI L. 40

CHIROMANTE riceve 15-20. Donadoni 20, scala destra, primo piano. 81806 V

U MATRIMONIALI L. 50

35-ENNE celibe solo benestante sposerebbe signorina, vedova, possibilmente benestante oppure esercente. Fermo posta, tess. 202093, Gorizia. 2000 U

La Società Radionautica

COMUNICA:

fino al 30 settembre sono aperte le iscrizioni ai CORSI SERALI per RADIOTECNICI UFFICIALI MARCONISTI

Informazioni:

Sede: V.le XX Settembre 1
Succursale: P.zza Malta 3

LA STITICHEZZA ABITUALE

è condizione favorevole allo sviluppo di fermentazioni anormali dell'intestino che intossicano il sangue dando origine ad infiniti disturbi.

COMBATTETELA BEVENDO OGNI DUE O TRE GIORNI UNA TAZZA DEL VERO

Tè depurativo del Sangue "Apas"

CHE VI DARA' OTTIMI RISULTATI

IN TUTTE LE FARMACIE A L. 180 IL SACCHETTO ORIGINALE

MENTA ALPINA
Alabarda
TRIESTE
MENTA ALPINA
Alabarda
TRIESTE
MENTA ALPINA
Alabarda
TRIESTE
MENTA ALPINA
Alabarda
TRIESTE
MENTA ALPINA

DITTA G. GODIANI

TRIESTE
20 SETTEMBRE
1879 - 1949

Ricorrendo il 70.o anniversario di fondazione della Ditta, i dipendenti augurano ogni bene e prosperità.

SI ACCETTANO
ISCRIZIONI
AI SEGUENTI CORSI
DIURNI E SERALI:
ELEMENTARI-AVVIAMENTO
MEDIE INFERIORI
MATURITA' CLASSICA - SCIENTIFICA - RAGIONIERE
GEOMETRA
MAESTRO ELEMENTARE
CAPITANO - MACCHINISTA
LINGUE STRANIERE
CORSI PER
STENODATTILOCONTABILI
ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 8800

GRAN Z ZUCCA LIQUORE FINISSIMO

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. — APERITIVO — VIA C. FARINI, 4 MILANO

GRAN Z ZUCCA LIQUORE FINISSIMO